

NOTIZIARIO

13

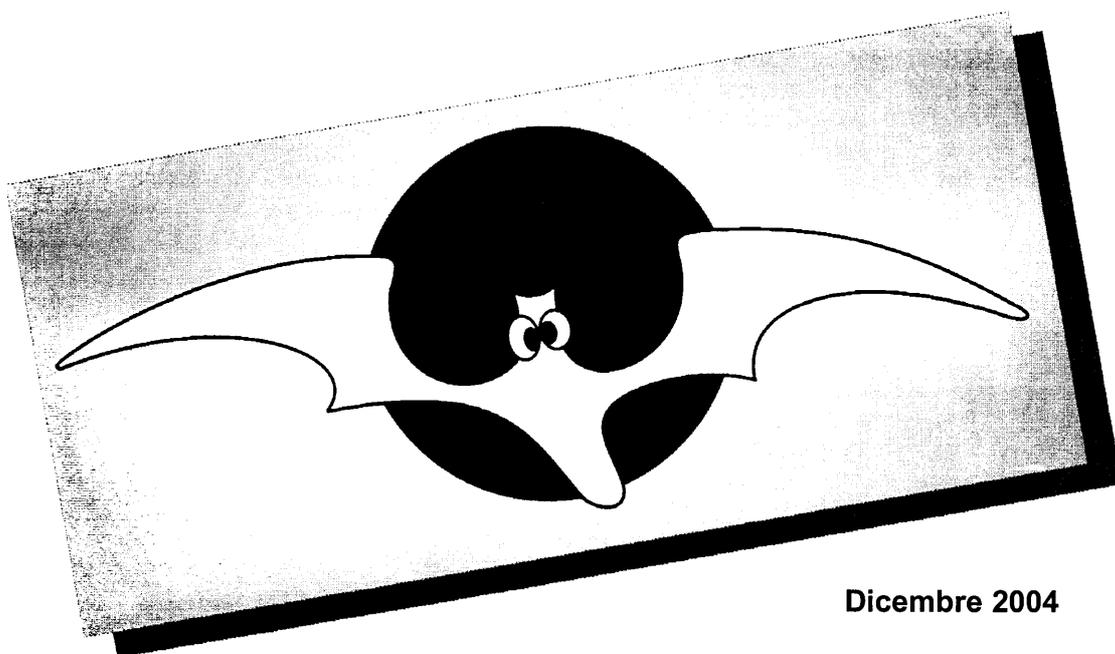


scr

dicembre 04

SPELEO CLUB ROMA

NOTIZIARIO 13



Dicembre 2004

— Questo Notiziario è pubblicato con il contributo della Regione Lazio L.R. n.20/1999.

— Le opinioni riportate sono solo ed esclusivamente degli autori.

— Finito di scrivere nel dicembre 2004.



S O M M A R I O

ATTIVITÀ E RIFLESSIONI

Pag.	3	Brevi note
	4	Attività 1997 - 2004
	12	Corsi e ricorsi
	14	Frammenti di Stalattite
	15	Breve cronistoria del passaggio alla tecnica di sola corda nella speleologia italiana con particolare riferimento a quella laziale

CONVEGNI

Pag.	17	Quarantennale
	18	Atlante delle grotte del Lazio

CAVITÀ ARTIFICIALI

Pag.	20	Il fontanile dimenticato
	23	L'acquedotto Traiano

ESPLORAZIONI

Pag.	34	Monti Aurunci
	53	Il Conti - Mogliazza
	54	Campo in Cilento
	57	Il Vallone del Puzillo (Tornimparte - Aq) e le sue grotte. Osservazioni
	59	Risorgenza di Cul di Vacca
	62	Una grotta per Sbardì

SPEDIZIONI ALL'ESTERO

Pag.	64	Vietnam '96/'97 - '97/'98
	66	Vecchie storie laotiane... 1998 - 1999
	70	Laos '99/'00
	71	Fiestas de primavera
	73	Gemellati

RICORDI

Pag.	75	Massimo Zampighi
	76	Giancarlo, "chi è costui?"
	77	Giorgio Pasquini e Franco Chiarantini
	78	Alessandro Sbardella

Notiziario 13

Speleo Club Roma
Dicembre 2004

Coordinamento redazionale

Maurizio Barbati
Stefano Bevilacqua
Enzo Franceschelli
Flavia Gemignani
Giovanni Mecchia
Silvia Mogliazza
Maria Piro

Grafica

Francesco De Lorenzo

Realizzazione

Stefano Bevilacqua

Riassunti ed Abstract

Luisa Stoppa
Andrea Cerquetti

Copertina

Paola Fanesi

Vignette

Daniele Imperi
Luciano Cianetti

Collaborazioni

Rosa De Filippis

Tipolitografia

Vitaliano Calenne
Via A. Donaggio, 13
00168 - Roma

ATTIVITÀ' E RIFLESSIONI

BREVI NOTE

di Stefano Bevilacqua

Riassunto - nel 1998 siamo diventati una *Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale*, nel 1999 con una mostra fotografica, abbiamo festeggiato i 40 anni di attività, e nello stesso anno nasce la legge regionale sulla "tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia". Nel 2001 Gianni Mecchia diventa presidente della *Federazione Speleologica del Lazio* e subentra alla presidenza dello SCR Stefano Bevilacqua. Il 9 Aprile del 2002 lo Speleo Club Roma suggella un patto di gemellaggio con lo Espeleoclub Resaltes (Spagna), ad ottobre collabora con la FSL alla realizzazione del II convegno Regionale di Speleologia. Nel 2004 troviamo Grotta Sardi, e la Grotta Antica.

SHORT NOTES Abstract - In 1998 SCR became ONLUS *Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale* (ingl. *No Profit Organization Social Utility*). 40 years of speleologic activity were celebrated in 1999 best mentioned in a photographic exposition. At the same time came out the regional law about protecting karst landscapes and promoting speleology. During the year 2001 Mr. Giovanni Mecchia was elected President of *Speleological Federation of Latium* while Mr. Stefano Bevilacqua became President of *Speleo Club Roma*. The 9th of April 2002 was celebrated in Murcia (E) the twinning between SCR and Espeleoclub Resaltes. In October 2002 SCR gave his contribute with FSL during the realization of second Regional Meeting of Speleology. In 2004 were found Grotta Sardi and Grotta Antica.

BREVES NOTAS Resumen - En el 1998 hemos cambiado forma jurídica, en el 1999 hemos celebrado los 40 años de actividad poniendo a punto una exposición fotográfica, siempre en el 1999 ha sido promulgada la ley sobre la tutela del patrimonio carsico y la valoración de la espeleología". En el 2001 Gianni Mecchia llega a ser Presidente de la *Federación Espeleologica del Lazio*, mientras Stefano Bevilacqua va a ser Presidente de lo Espeleo Club Roma. El día 9 de Abril 2002 SCR en Murcia (E) se celebra el acta de hermanamiento entre SCR y Espeleoclub Resaltes. En Octubre SCR colabora con FSL a la realización del II congreso Regional de Espeleología.. En el 2004 se descubren Grotta Sardi e Grotta Antica.

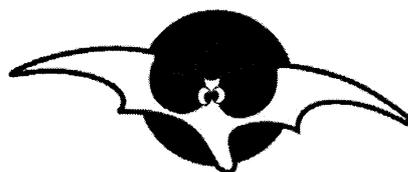
"Gutta cavat lapidem", "la goccia scava la pietra" dicevano gli antichi, indicando come passa il tempo e come cambiano le cose, otto anni sono passati dal nostro ultimo Notiziario e di cose ne sono successe, queste le novità di rilievo:

- nel 1998 abbiamo modificato lo statuto inserendo l'associazione fra le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale o ONLUS, permettendoci tra l'altro di collaborare con le istituzioni, esplorando e rilevando il sottosuolo romano e dintorni;
- nel 1999 abbiamo festeggiato 40 anni di attività, organizzando una mostra fotografica sul tema "come eravamo", dove ampio spazio è stato dato alle vecchie glorie presenti ed assenti;
- nello stesso anno è stata istituita la legge regionale sulla "Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia", una vittoria per tutte le associazioni laziali, che apre le porte a collaborazioni e finanziamenti;
- nel 2001 vengo eletto presidente, succedendo a Giovanni Mecchia (Gianni), che dopo 19 anni sulla cresta dell'onda passa a dirigere la Federazione Speleologica del Lazio, il suo mandato durerà quattro anni;
- il 9 aprile 2002 lo S.C.R. realizza il gemellaggio con lo Espeleoclub Resaltes di Puente Tocinos (Murcia-Spagna); ad ottobre collabora con la Federazione Speleologica del Lazio alla realizzazione del II° Convegno Regionale di Speleologia, tenutosi a Trevi nel Lazio (Roma);
- a gennaio del 2004 viene a mancare Alessandro Sbardella, caro amico e socio carismatico, a cui dedichiamo una nuova grotta, Grotta Sardi appunto, scoperta pochi giorni dopo. Lo porteremo sempre nel cuore;

- ad aprile l'ARP pubblica "L'atlante delle grotte del Lazio", i cui autori sono: Giovanni e Marco Mecchia, Maria Piro e Maurizio Barbati;
- alla fine dell'anno, troviamo nei pressi del Monte Soratte, la Grotta Antica, una scoperta clamorosa, per il ritrovamento nel suo interno di un deposito archeologico;

In queste poche pagine non è stato possibile pubblicare tutta l'attività svolta, soprattutto i risultati degli studi svolti grazie al contributo economico della Regione Lazio, al momento della stampa di questo bollettino, tuttavia siamo già al lavoro per dare loro la luce che meritano e per darla a tutti quelli che ci hanno lavorato, gratuitamente e non senza sacrifici, con il fine ultimo di crescere e far crescere lo Speleo Club Roma e tutta la Speleologia, che non è solo un hobby, ma anche una scienza vera e propria svolta sempre all'insegna della socialità e del divertimento.

Non c'è che dire, il nuovo millennio è iniziato con i migliori auspici, i progetti sono molti, ma di questi ne parleremo di seguito...



ATTIVITÀ 1997 - 2004

di Gianni Mecchia e Stefano Bevilacqua

 **Riassunto** - elenco delle scoperte, ricerche, spedizioni e convegni occorsi negli anni dal 1997 al 2004.

 **ACTIVITIES Abstract** - Full list of new discoveries, investigations, oversea expeditions, meetings during the years 1997 to 2004.

 **ACTIVIDADES Resumen** - Resumen de descubiertas, localizaciones, expediciones internacionales y encuentros desde el año 1997 hasta el 2004.

Troppo tempo è passato, perché si possa essere precisi, l'attività svolta è tanta, gli speleo si sa, sono sempre pronti ad esplorare, ma pigri nel relazionare.

Qualcosa è stata dimenticata, ci scusiamo per le omissioni.

Diversi importanti eventi hanno caratterizzato la vita del gruppo in questo periodo. Si è verificato un notevole ricambio generazionale (solo 26 dei 71 soci di allora sono ancora nel gruppo), e grazie soprattutto a dei corsi ben riusciti, (oggi siamo in 79). Alcuni dei soci che avevano "tirato la carretta" nel decennio precedente si sono invece allontanati, chi a causa del lavoro, chi della famiglia, chi per passare ad altri gruppi.

Alcuni soci emigrano: G. Polletti si trasferisce a Parigi dove frequenta lo Speleo Club de la Seine; I. Jelinic torna a Karlovac in Croazia dove continua la sua attività speleo; M. Mecchia gira molto per lavoro e la sua attività rallenta, ma ora è tornato; anche gli Astici (al secolo P. Fanesi e S. De Santis) si spostano molto per lavoro, fanno attività con i gruppi locali (Aosta, Vicenza, Trieste, ecc.) e restano a Roma solo per brevi periodi.

Non stiamo qui a elencare quanti si sono sposati o hanno avuto figli; sono troppi per nominarli tutti. Vogliamo ricordare solo il matrimonio fra G. Pellegrini e F. Liberati, nel luglio 2003, che ha visto il gruppo impegnato nell'organizzazione della parte "ipogea" svoltasi nella prima parte dell'Inghiottoio di Pozzo Comune, che viene reso accessibile a tutti gli invitati e al Sindaco, mediante impalcature. La cerimonia si svolge nel salone, sono presenti circa 150 persone. Un grazie soprattutto a A. Sbardella e A. Zambardino.

Dai momenti felici a quelli tristi.

Ci lasciano:

G. Pasquini (1932-98), speleologo dal 1952, fondatore (1958) e leader dello SCR del leggendario primo decennio; presidente dello SCR dal 1964 al 1969; uno dei creatori del soccorso speleologico di cui è stato il primo delegato del V Gruppo; consigliere nazionale SSI (1964-69 e 1972); organizzatore dei convegni di Terracina 1963, Roma 1968 e Montecompatri 1971; eccessivo in tutto, nel bene e nel male, fu espulso dallo SCR per motivi economici nel 1970.

M. Zampighi (1946-98), speleologo dal 1970, "maestro" di speleologia per molti di noi. Sempre alla ricerca di qualcuno con cui andare in grotta / camminare / sciare / arrampicare / ecc.

L. Valerio (1930-99), uno dei fondatori (1956) del Gruppo Grotte Roma, confluì nel 1961 nello SCR; socio fino al 1973. Ha effettuato alcune delle prime immersioni nel Lazio. Persona mite e collaborativa, è stato consigliere dello SCR dal 1961 al 1965.

F. Chiarantini (1938-99), speleologo dal 1969 per una decina d'anni, presidente dello SCR nel 1974, uno dei fondatori della Sezione di Carpineto Romano dello SCR.

A. Sbardella (1943-2004), speleologo dal 1987, amico di tutti e socio carismatico.

INCARICHI C.N.S.A.S.

Lo SCR ha sempre fornito un gran numero di volontari al soccorso, alcuni di loro hanno avuto l'onore (e soprattutto l'onere) di ricoprire delle importanti cariche.

M. Re, nel 1997, viene nominato Coordinatore della Commissione Tecnica Nazionale Speleologica del CNSAS, carica che terrà fino al 2000, poi viene nominato Vice Responsabile Nazionale del CNSAS per il biennio 2001-2002 e dal 2003 è il Direttore della Scuola Nazionale Tecnici del Soccorso Speleologico.

G. Paris diventa delegato del V gruppo del CNSAS dal 2001.

M. Barbatì viene nominato Direttore della "Scuola regionale per tecnici del soccorso speleologico" nell'ambito del V° Gruppo per il periodo 2002-2004.

C. Giudici è coordinatore nazionale commissione speleosubacquea del corpo nazionale soccorso alpino del club alpino italiano dal 1999 al 2003.

EVENTI E VITA DEL GRUPPO

Dopo una serie di riunioni che hanno logorato Presidente e Consiglio Direttivo, è stato rimesso mano allo statuto per far divenire ONLUS (cioè Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) lo SCR (luglio 1998).

Nell'ottobre 1999 festeggiamo i quaranta anni di vita dello SCR, per i quali organizziamo un incontro con tutti i vecchi soci (li abbiamo contattati telefonicamente quasi tutti!), una mostra fotografica e una mostra sulla speleologia (ci sono voluti diversi mesi di lavoro per prepararle) aperta al pubblico presso l'Associazione Nazionale Alpini di Roma, che ringraziamo sentitamente per l'ospitalità, intitolata: "Speleo Club Roma, quarant'anni sotto terra". La mostra sarà riproposta in seguito nei locali del Comune di Sante Marie (AQ).

Nel dicembre 2000 allestiamo uno stand alla Fiera di Roma, nell'esposizione intitolata "Mountain 2000".

Il 24 febbraio 2001, a seguito delle dimissioni di L. Grassi, viene eletto alla presidenza della FSL G. Mecchia, presidente dello SCR. Mecchia rassegna le dimissioni da presidente dello SCR (dopo 19 anni) e in aprile, dopo una sofferta assemblea, abbiamo dovuto accettarle.

Viene eletto nuovo presidente S. Bevilacqua.

La Pasqua 2002 ci vede impegnati nella realizzazione del gemellaggio tra lo Speleo Club Roma e lo Espeleoclub Resaltes di Murcia, ospiti in Spagna; viene realizzata una cerimonia presso il Centro Culturale La Nave, dove, dopo una breve proiezione realizzata da A. Cerquetti, viene firmato il "patto di gemellaggio" con relativo scambio di targhe alla presenza delle autorità locali.

È anche l'occasione per visitare le grotte: Sima del Pulpo, Cueva del Puerto e la Cueva de la Higuera.

Il 22 marzo 2003 G. Mecchia viene confermato alla presidenza della FSL per altri 2 anni.

A Tornimparte, il 29 ottobre 2003, lo SCR presenta una mostra fotografica intitolata: "Il mondo...sopra & sotto... Tornimparte", ed una breve panoramica sull'attività svolta in zona. La presentazione, coordinata da A. Zambardino, si è svolta presso il Comune, con vari interventi riguardanti gli aspetti naturalistici e speleologici e proiezioni di diapositive.

Grazie al nuovo presidente e alla perseveranza di Rosa De Filippis, nel 2004 riusciamo finalmente ad ottenere dall'IACP l'autorizzazione per l'allaccio dell'acqua. È l'occasione per realizzare una ripulitura e sistemazione della sede e soprattutto per avere un vero servizio igienico.

Nei primi mesi del 2004 veniamo contattati da due emittenti televisive per filmati ed interviste, ed è così che C. Giudici e F. Toso raccontano in tre puntate (22, 24 e 25 maggio) nella trasmissione Marco Polo (Sky) le loro partecipazioni a tre spedizioni (Messico, Laos e Vietnam). Subito dopo A. Cerquetti viene intervistato nel programma "TIMBUCTU - un mondo di animali" (RAI 3) il 4 giugno.

Il 5 aprile 2004 presso la Regione si tiene il convegno per la presentazione del volume "Le grotte del Lazio", un'opera importante che ha impegnato gli autori, G. Mecchia, M. Mecchia, M. Piro e M. Barbati per diversi anni, caratterizzando anche l'attività del gruppo.

ESPLORAZIONI

E proprio dal libro ricominciamo. Un paio di centinaia di uscite per trovare, localizzare, scendere, rilevare e documentare le 206 grotte descritte, hanno inciso profondamente nell'attività di questo periodo. Questo ha limitato l'attività propriamente esplorativa, che infatti non ha dato risultati eclatanti.

MONTI LEPINI

Questa è sempre la zona più frequentata dagli speleo romani, quella che non tradisce mai.

Il 2 febbraio 1997 si torna a Carpineto Romano nel tentativo di superare la strettoia del Catravasso dell'Acqueciola (La 750). Chiude immediatamente dietro la strettoia. Nei dintorni apriamo ed esploriamo (R. Bellatreccia e A. Zambardino) Pozzo Tiramisù (La 1344) profondo 19m.

Nel mese di aprile 1997 continua la lenta disostruzione ed esplorazione dell'Ouso I° dei Cavoni (La 547), nei Monti Lepini, il punto delle esplorazioni è pubblicato da G. Pintus nel bollettino n° 1 della Federazione Speleologica del Lazio.

Sempre in aprile organizziamo la "Festa di Primavera" a Pian della Croce (Supino) con la partecipazione degli amici pugliesi (Suriano & C.). Con l'occasione si esplora un nuovo ramo al Pozzo della Luna (La 396).

Nel marzo 2000, M. Barbati e A. Zambardino, con F. Nozzoli del GS Grottaferrata e altri soci dei due gruppi, iniziano l'esplorazione della nuova grotta detta Abisso della Poiana (La 1430) sul Monte Gemma nel comune di Supino (FR), rintracciata dal GSG. Un articolo è stato pubblicato sul secondo numero della rivista della FSL. Dopo diverse uscite viene raggiunto l'attuale fondo a -166m.

Su invito di P. Giaffei il 16 aprile 2000 andiamo ad esplorare la Grotta del Fiore (Pian dell'Erdigheta, Carpineto Romano; La 1446) che risulta profonda 14m.

Nel mese di giugno 2000 riprendono le esplorazioni nella Grotta dei Folignati (La 1132) a Maenza (LT), risorgenza temporanea che per la sua posizione rispetto all'Abisso della Poiana potrebbe essere molto interessante.

Viene risalito il ramo destro, superata una impegnativa strettoia e percorsa una galleria lungo la quale vengono effettuate alcune risalite senza successo (M. Barbati, A. Zambardino, G. Ceccarelli, L. Lustrì, G. Mecchia, G. Pintus e M. Re, F. Nozzoli del GSG, A. Giura Longo e A. Gatti del GS CAI Roma).

Il 31 marzo 2002 viene esplorata una piccola ma interessante cavità: la Grotta di Fontana di Muro (La 1474) presso Priverno, con presenza di acque mineralizzate.

Nel 2003 Re e A. Zambardino partecipano alle esplorazioni dell'Ouso della Rava Bianca (ospiti del GS CAI Roma), che diventa la cavità più profonda della regione. A. Zambardino è ospite dell'ASR'86 durante le esplorazioni di nuovi rami all'Inghiottoio dell'Erdigheta, una grotta che di volta in volta diventa sempre più lunga, profonda e complessa.

Il Campo di Pasqua 2004 a Pian della Croce purtroppo non è fortunato, tre giorni di pioggia intensa ci costringono bloccati dentro la capanna di un pastore, senza riuscire a fare altra attività oltre a quella culinaria.

Il 18 aprile 2004 viene esplorato l'Ouso dei Cani Bianchi (La 1478) a Carpineto Romano, profondo 8 m. A. Zambardino e alcuni ex allievi del corso vanno all'Ouso della Semiluna (La 551) e sul fondo scoprono e scendono un ulteriore pozzetto.

A metà agosto 2004 V. Battisti, noto speleologo carpinetano, porta A. Zambardino all'ingresso di una piccola cavità soffiante presso Pian della Faggeta a Carpineto Romano; tolti alcuni sassi, si entra in una condotta che viene allargata in diversi punti, fino ad arrivare ad un salto. La grotta viene chiamata "l'Occhio della Farfalla" (La 1500) e prosegue con una serie di meandri interrotti da piccoli salti; profondità raggiunta oltre 100m. Le esplorazioni, abbastanza impegnative per la ristrettezza degli ambienti e la presenza di acqua, sono ancora in corso. C'è aria di abisso...

MONTE ACQUAPUZZA

La zona della Torre dell'Acquapuzza è un'area di affioramento della falda carsica dei Monti Lepini, pochi chilometri a sud della risorgenza principale nell'Oasi di Ninfa.

Il 28 settembre 1997 si riesplora e rileva la Grotta di Fiume Coperto (La 1361), nel comune di Bassiano, visitata da C. Giudici, S. Ronzoni e L. Russo qualche anno prima, interessante grotta percorsa da acque solfuree con le pareti adornate da bei cristalli di gesso. È l'inizio della nostra periodica frequentazione della zona della Torre dell'Acquapuzza, che dura tuttora, e che ha portato alla scoperta di altre cavità. Un articolo di M. Piro è pubblicato sul bollettino n° 1 della Federazione Speleologica del Lazio.

Successivamente vengono trovate ed esplorate la Grotta del Laghetto Sulfureo (La 1538), la Grotta Alito di Lucifero (La 1539), la Grotta della Signora della Torre (La 1540), la Grotticella Meandro (La 1541), il Pozzo sopra l'Alito di Lucifero (La 1542) e la Grotta sopra la Torre (La 1543).

Grazie al contributo regionale (vedi capitolo) è stato realizzato in collaborazione con il Circolo Speleologico Romano (CSR) e il Gruppo Speleologico CAI Latina uno studio multidisciplinare su quest'area, attualmente in fase di stampa. Inoltre sono stati presentati lavori in vari incontri e convegni.

Le scoperte speleologiche e le leggende legate alla torre fanno pensare a P. Cottarelli, regista, di realizzare un film "La signora della torre" legando le due tematiche. La consulenza scientifica è di M. Rampini e C. Di Russo (Circolo Speleologico Romano), gli speleo-attori sono G. Copponi, C. Gigante, L. Lustrì e F. Rossi.

VERSANTE SUD OCCIDENTALE DEL MONTE SEMPREVISA

Il 7 ottobre 2001 G. Mecchia, S. Sbardella e M. Strani scoprono la Risorgenza dell'Istrice (La 1450) nel comune di Carpineto Romano, la cui esplorazione ci vedrà impegnati nei mesi successivi: ad ottobre si raggiunge un meandro a cui bisogna togliere qualche lama per proseguire; poi il corso ci tiene occupati; torniamo a novembre e siamo fermati da un istrice che non ci lascia passare; quindi il sifone si chiude e si riaprirà soltanto a fine luglio 2002; l'esplorazione fino al fondo attuale è del 24 agosto di quell'anno (240m di sviluppo).

Iniziamo a frequentare quest'area e visitiamo le grotte già conosciute, catastiamo la Grotta Superiore di Sorgente Sant'Angelo (La 1451) nel comune di Bassiano, sicuramente già visitata da speleo, sorgente di troppo pieno, poco sopra la Grotta di Sorgente Sant'Angelo (La 235), captata.

Il 2 maggio 2004, su segnalazione di U. Mascolo, leader anni '60 del GS CAI Latina, visitiamo (G. Ceccarelli, G. Mecchia, G. Pintus, M. Piro, G. Politi, M. Strani, C. Paris) il Formalicchio (La 1486) e nella ricognizione seguente troviamo l'Ouso di Valle di Pepe (La 1487) nel comune di Bassiano, una cavità lunga una cinquantina di metri con gravi problemi di inquinamento. Il 12 settembre superiamo (M. Barbati, G. Ceccarelli, S. Mogliazza, G. Pintus, M. Zampetti) il sifone temporaneo del Formalicchio, una risorgenza attiva gran parte dell'anno, e raggiungiamo uno stretto meandro con aria. Le esplorazioni proseguiranno nel 2005. Lo SCR e il GS CAI Latina hanno chiesto e ottenuto un contributo regionale per l'esplorazione e lo studio dell'area (vedi capitolo).

MONTI AURUNCI

(per maggiori dettagli vedere l'articolo in questo Notiziario)

A fine aprile 1997 M. Barbati & A. Zambardino vanno sugli Aurunci e trovano il Pozzo Cyrano (La 1546) ed altre fessure soffiati da aprire.

Nel ponte dal 1 al 4 maggio successivo, organizziamo un mini campo sugli Aurunci con la partecipazione di tre soci del GS CAI Latina. Obiettivi, il ritrovamento, la discesa ed il rilievo di alcune cavità che ci vengono indicate da G. De Meo e P. Minutillo del Gruppo Speleologico Aurunco Tri.Ma.

Torniamo sugli Aurunci per un breve campo dal 15 al 17 agosto, stavolta con il GS CAI Roma. Viene riesplorato l'Abisso Vallaroce (La 1000) e rilevato fino a circa -200m, mentre il GS CAI rivisita la Ciauca Stazza di Canale (La 1355).

Il 21 settembre C. Giudici, L. Russo e C. Bonuccelli con G. Spaziani (GS Ciociaro), accompagnati da sfaticati sherpa, tentano di superare il sifone della Risorgenza della Voloca (La 445), nel comune di Itri, ma sono respinti... dal fango.

Anche nel 1998 per il ponte del 1° maggio siamo sugli Aurunci con un mini campo. Viene proseguito il rilievo dell'Abisso Vallaroce e vengono trovate varie grotte: la Grotta dei Materassi (La 1406), la Ciauca del Redentore (La 1544) e il Pozzo delle Orbitoline (La 1407), su quest'ultima ci accaniremo per un po' di tempo. Da qui in avanti le esplorazioni vengono coordinate da Zambardino, quasi sempre accompagnato da A. Sbardella.

In varie uscite nel 2001 e nel 2002 viene completata l'esplorazione della Ciauca di Cesa gliu Vicciu, che viene approfondita fino a -105m.

Nella Pasqua 2002, molti soci hanno partecipato ad un nuovo campo dove vengono proseguite le attività iniziate.

Nel maggio e giugno 2002 A. Zambardino, A. Sbardella, M. Antonietta Rem Picci, M. Zampetti e V. Forte e P. Minutillo di

Maranola superano la strettoia della Ciauca del Monaco (La 1452) dove si erano fermati gli amici del GS Aurunco Tri.Ma., in alcune uscite necessarie per allargare alcune strettoie raggiungono il nuovo fondo a -147m.

Nel 2003 vengono fatte alcune ricognizioni nella zona di Monte Tuonaco senza trovare accessi transitabili.

MONTE NURIA E MONTE VELINO

Il 29 agosto 2000 A. Zambardino, F. Cappelli, G. Pintus, E. Franceschelli e G. Belligno tentano di allargare la strettoia individuata settimane prima nella zona di Tornimparte (AQ), è l'inizio dell'esplorazione della Grotta di Cul di Vacca, descritta in un articolo in questo notiziario. Per l'esplorazione di questa stretta cavità sarà necessario molto tempo. Grazie all'interessamento di A. Zambardino, per qualche mese otteniamo, dal Comune di Tornimparte, la possibilità di utilizzare il Rifugio Cerasolo, dove, nell'agosto 2003, si svolge il campo estivo. Vengono inoltre esplorate la Tana Marianna e la Tana degli Amici, piccole risorgenze stagionali lungo il torrente Raio. I risultati delle esplorazioni sono stati presentati con un piccolo convegno e con una mostra al comune di Tornimparte.

MONTE SORATTE

Nell'estate 2003 viene forzata (P. Forconi, A. Zambardino) la strettoia con la quale terminava la Grotta di Monte Piccolo (La 1036). È l'inizio del nostro ritorno sul Monte Soratte, che ci darà grandi sorprese. Le esplorazioni in questa stretta e labirintica grotta proseguono tuttora.

Durante una ricognizione sul Monte Soratte, il 1 febbraio, andiamo (M. Barbati, G. Ceccarelli, G. Mecchia, M. Piro, S. Mogliazza) a controllare una grotta già visitata dall'ASR '86 circa dieci anni prima; alla base del primo pozzetto, rimosse facilmente un paio di pietre, si apre un pozzo: è l'inizio di una splendida esplorazione. La grotta viene esplorata l'8 febbraio (V. Arceri, M. Barbati, M. Cerasi, F. De Lorenzo, G. Mecchia, M. Mecchia, S. Mogliazza, G. Pintus, A. Vergari e S. Biscardi) e chiamata Grotta Sbardì (La 1480) in memoria di A. Sbardella.

Si continua a visitare la zona e si scoprono diverse piccole cavità: il Cunicolo della Bufala (La 1479); la Grotta Azzurra (La 1481) e la Grotta sotto la Fornace (La 1482).

Nel mese di luglio P. Forconi insieme a S. Biscardi e A. Tomassini esplora una nuova grotta, la Spaccatura di San Silvestro (La 1549). Sempre nei pressi del Monte Soratte, P. Forconi scopre una nuova grotta, dopo un lungo scavo riusciamo a penetrarvi il 1 dicembre (P. Forconi, G. Pintus, M. Zampetti, il francese B. Weber di Tolosa e M. A. Calò del GSCAI Roma) e, sorpresa, rinveniamo cinque scheletri e diversi reperti, attribuibili, ad una prima e superficiale stima, al periodo neolitico.

La cavità viene chiamata Grotta Antica (La 1550).

Dopo averla esplorata e rilevata con estrema cautela ne facciamo pronta comunicazione alle autorità preposte.

ALTRI MONTI DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO

A settembre '97, G. Mecchia e C. Germani (ASR'86) vanno alla Fossa III di Jenne (La 981) sui Monti Simbruini, dove viene esplorato un breve meandro fossile.

L'Abisso Conti-Mogliazza (Grotta della Valle), segnalatoci in quel di Sante Marie (AQ) ci impegna a fine estate '99 con una serie di inutili scavi.

Interessanti leggende sulla grandiosità (e lunghezza) della grotta e una debole aria ci hanno convinto ad effettuare una serie di scavi. Nel secondo giorno i paesani ci sono venuti ad aiutare con un escavatore per aprire l'ingresso di questa nuova grotta turistica della zona.

Le esplorazioni si sono fermate dopo circa 20m.

A febbraio 2000 iniziamo (M. Barbatì, R. Ciotola, E. Franceschelli, G. Mecchia, G. Pintus, G. Politi, M. Re, A. Sbardella, M. Strani, C. Paris) una serie di uscite dedicate al Monte Calvilli sui Monti Ausoni. Vengono esplorate tre piccole cavità: la Chiavicona (La 1395), Chiavica del Recinto (La 1396) e Chiavica del Cozzo (La 1397) nel comune di Castro dei Volsci.

Nel luglio 2000 viene rivisitata la cavità di Pozzo del Diavolo (La 1289), nei pressi del lago di Vico (VT). La visita ha lo scopo di raccogliere informazioni per la tesi di laurea in Scienze Naturali di D. Di Pasquale: "Meccanismi di speleogenesi vulcanica, la cavità di Pozzo del Diavolo, cratere di Monte Venere, lago di Vico."

A dicembre 2000 andiamo a vedere l'inghiottitoio che si è formato improvvisamente nel letto del Fiume Velino presso Posta (RI), che inghiotte tutta l'acqua del fiume. In una seconda visita alcuni mesi dopo, parte dell'acqua era tornata a scorrere nell'alveo naturale. Una misurazione speditiva della portata a monte e a valle del punto assorbente ci ha permesso di constatare che una parte dell'acqua veniva ancora inghiottita dalla cavità. Questo evento è più dettagliatamente descritto nel secondo numero della rivista della FSL.

In aprile 2001 iniziano i lavori di scavo presso il Pertuso di Roiate (La 42) nel comune di Affile, che continueranno fino a luglio. A sinistra dell'imbocco si apre una galleria, occlusa dal fango, che in considerazione di un'apprezzabile corrente d'aria si ritiene che possa continuare a lungo e con dimensioni maggiormente confortevoli delle attuali. Si è riusciti a scavare ed a rimuovere un bel po' di metri cubi di fango, tanto da realizzare una galleria di circa 20 m di sviluppo.

A. Zambardino cerca di esplorare l'Abisso Yoghi (La 1360) nei Monti della Meta nel comune di Picinisco, ma per due anni di seguito trova un tappo di neve a metà del primo saltino, quando riesce a passare viene fermato dalla frana instabile.

Migliore fortuna ha con la vicina Buca i Gufi (La 1359), dove trova una stretta prosecuzione ancora in esplorazione.

Per Pasqua 2003 (25-27 aprile) affittiamo il rifugio del CAI di Alatri presso Campocattino, a Guarcino, l'intenzione è di rivisitare e far conoscere alle nuove leve due grotte storiche per la speleologia romana e soprattutto dello SCR: l'Abisso degli Urli (La 1030) e l'Abisso Vermicano (La 616).

Giugno 2003: il Body-Rafting non è un'attività statutaria dello SCR, però la discesa del Fiume Nera è stata di certo un momento piacevole e divertente di aggregazione, che consolida l'unità e la socialità del gruppo.

Nel gennaio 2004 andiamo (D. Boldrini, A. Di Caprio, S. De Santis, P. Fanesi, G. Mecchia, M. Piro, L. Stoppa) in Sabina ed esploriamo tre piccole cavità la Grotta di Arola (La 1475) e la Grotta di Maria Paola (La 1476) nel comune di Montenero Sabino e la Grotta di Piano Monte nel comune di Torricella in Sabina.

Il 2004 è dedicato alla riesplorazione del Catauso di Sonnino (La 30), la grotta viene riarmata e vengono effettuate alcune risalite senza esito. Durante una di queste discese viene rivisto e rilevato il Pozzo del Tornante (La 1488) sempre nel comune di Sonnino, profondo 12m.

A luglio 2004, durante una visita alla Grotta di Cittareale (La 297), P. Forconi, M.A. Rem Picci, M. Zampetti, S. Mogliazza e P. Vallara (ASR'86) aprono una strettoia nel Ramo del Nocciolo e scendono un pozzo sbucando nel Ramo di Comune Accordo.

MONTE CERVATI

Il Monte Cervati, in provincia di Salerno, al centro del Parco del Cilento e del Vallo di Diano, è una meta consueta per lo SCR che ha iniziato a frequentarlo fin dal 1961.

Nel mese di agosto 2000 si è svolto il campo in Cilento, precisamente tra il giorno 5 e il 14, nei pressi della Fonte del Caciocavallo in quel di Piaggine (SA) con la presenza e collaborazione di altri gruppi: Associazione Speleologi Romani, Associazione Speleologica Romana '86, Gruppo Speleologico del Matese, Gruppo Speleologico Piemontese CAI UGET, Gruppo Speleologico Grottaferrata, Gruppo Speleologico CAI Roma, Gruppo Puglia Grotte, Sezione Speleologica Città di Castello, e il cubano Anibal Fernandez. Vengono riviste alcune grotte della zona e, soprattutto, viene ritrovato ed esplorato l'inghiottitoio Perduto dell'Acqua che Suona (-274m). Per maggiori dettagli leggere l'articolo in questo notiziario.

In agosto 2002 torniamo per terminare l'esplorazione dell'inghiottitoio I° dei Temponi (meglio conosciuto come 'Nanra Colonia), esplorato fino a -130 dal GS Piemontese nel campo del 2000, dove viene raggiunta la profondità di -210m, e dell'inghiottitoio Perduto dell'Acqua che Suona, dove viene trovato un nuovo ramo. Partecipiamo numerosi insieme a soci di vari altri gruppi: Gruppo Speleologico del Matese, Gruppo Speleologico Urbinate, Gruppo Puglia Grotte, Sezione Speleologica Città di Castello.

A fine maggio 2004 alcuni soci fanno una breve ricognizione.

Si verificano i punti e gli itinerari di alcune grotte che verranno inserite nell'Atlante delle Grotte della Campania, in preparazione ad opera della Federazione Speleologica Campania.

GIRANDO L'ITALIA

A maggio 2000 un nutrito gruppo è andato nella Valle di Lanaitto in Sardegna per visitare alcune cavità: Sa Curtigia di Tiscali, Villaggio nuragico, la grotta di Helie s Hartas, Sa Oche, la parte iniziale di Su Bentu, la Grotta del Bue Marino e quella di Ispinigoli.

M. Re, M. Fierli, G. Pintus e G. Politi partecipano al campo estivo 2001 dei gruppi di Pordenone e Sacile, in Val Cellina (Friuli), che stanno scavando l'ingresso alto di Landri Scur.

Nel 2002 insieme ad alcuni gruppi pugliesi e campani partecipiamo, grazie a A. Sbardella e A. Zambardino, alle esplorazioni della Grava di Auletta negli Alburni.

A giugno 2004 andiamo in Sardegna a visitare, ospiti del Gruppo Speleologico di Oliena, le grotte Elighe Artas, Sa Oche e la forra di Codula Fuili.

Alcuni soci partecipano al campo organizzato nell'ultima settimana dell'agosto 2004 dall'Associazione Speleologica Molisana e Gruppo Speleologico del Matese presso l'ingresso di Pozzo della Neve, in Matese. Vengono visitati Pozzo della Neve, Cul di Bove e la Risorgenza Ianara.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO

Per due anni G. Polletti, M. Re e F. Toso passano il capodanno (1997 e 1998) in Vietnam, nella regione del Ha Giang, insieme al GS Sacile, all'US Pordenonese, alla CGEB di Trieste e al GS CAI Roma. Tra le varie esplorazioni bisogna

citare: "Basta Nuddles", profonda circa 500m; "May be tomorrow", profonda 300m; "A chi tocca non s'ingrugna", pozzo unico di 100m.

Nel mese di febbraio 1997 M. Barbati partecipa ad un'altra spedizione in Patagonia (la prima è raccontata nel Notiziario 12) stavolta nel ghiacciaio Viedma, sempre organizzata da La Venta. Si tratta di una ricognizione esplorativa finalizzata alla ricerca di grotte nel ghiaccio.

A. Sbardella torna in Marocco (le spedizioni precedenti sono raccontate nel Notiziario 12) nell'agosto 1998 e nell'agosto 1999, insieme a speleologi pugliesi di vari gruppi. I risultati delle spedizioni sono stati pubblicati su Speleologia n. 47 del dicembre 2002 (Fusilli C., Savino V., Wagensommer S.: "Aicha e Afa N'Bigaderm: sotto i monti dell'Atlante").

Continuano nel dicembre 1999 le esplorazioni in Laos, iniziate l'anno precedente. G. Polletti, A. Sbardella e F. Toso insieme con A. Benassi e V. Macrì dell'ASR'86 e M. Dorigo e Paku di Pordenone, hanno esplorato, nella regione di Son La, alcuni trafori di notevole sviluppo. Per maggiori dettagli vedere l'articolo di F. Toso in questo Notiziario.

M. Mecchia (novembre 2000) partecipa alla spedizione in Messico organizzata da La Venta per esplorare la zona di Cuatro Ciénegas, nello stato di Coahuila. I risultati delle spedizioni sono stati raccolti in uno splendido volume "Sotto il deserto".

Nel mese di agosto 2001 G. Ceccarelli, A. Ponziani, A. Sbardella e A. Zambardino partecipano al campo in Croazia, nella zona del Velebit, con gli amici di Karlovac e con il GS CAI Roma. A fine campo viene scoperto un profondo pozzo, le cui esplorazioni sono state completate dai croati, che lo dedicano a Sbardelli.

G. Polletti punta ora all'Honduras. Organizza insieme agli amici di Sacile la spedizione "La Pimienta 2002/03". Nel dipartimento di Olancho, a nord-est della capitale, vengono esplorate diverse grotte tra cui la Cueva de Pescado, lunga oltre 1 km. G. Polletti tornerà in Honduras anche i due anni successivi.

Anche M. Mecchia torna in Patagonia con la Venta (marzo 2004), questa volta dalla parte cilena.

CAVITÀ ARTIFICIALI

Nel 1998 S. Bevilacqua, G. Pintus e G. Politi scendono nella cisterna all'interno del museo di Sezze (Pintus & al. 1998).

G. Pintus, G. Politi e T. Dobosz nel maggio 2000 esplorano alcuni cunicoli in località l'Oliveto al km 14,300 di via di Boccea (comune di Roma). Si tratta di cunicoli di adduzione acque, presumibilmente di epoca romana.

Nell'estate 2000, T. Dobosz e G. Pintus esplorano nel comune di Mentana un acquedotto del IV-III secolo a.C., rimaneggiato ma ancora in funzione, immissario di un fontanile in località Formello (vedi articolo).

Il 7 ottobre 2000 S. De Santis, P. Fanesi, M. Fierli, G. Mecchia, S. Mogliazza, G. Pintus, M. Piro, G. Politi e L. Stoppa esplorano i cunicoli fognari, di epoca romana, dell'antica città di Gabii sulla via Prenestina.

CORSI

In questi otto anni abbiamo organizzato 7 corsi di introduzione alla speleologia, svoltisi sempre in autunno, e 3 corsi di tecnica di armo, in primavera. Nel 1999 il corso non è stato organizzato perché il gruppo era impegnato a preparare il "Quarantennale".

I corsi sono sempre stati uno dei fiori all'occhiello dello SCR, che ha così potuto superare i cambi generazionali

senza grandi sussulti. Innanzi tutto un grazie ai direttori, ai segretari, agli istruttori, agli aiuti, ai docenti.

P. L. Orsini ha diretto i primi tre (il 40° del 1997, il 41° del 1998 e il 42° del 2000); poi il 43° (2001) è toccato a G. Ceccarelli, il 44° (2002) a L. Lustrì, il 45° (2003) a F. Gemignani e il 46° (2004) a A. Zambardino. Il 44° è stato doppio in quanto abbiamo avuto tanti iscritti.

Su iniziativa di C. Bonuccelli è stato organizzato nel 2002 un corso di tecnica di armo. Vista la buona riuscita e la grande richiesta, A. Zambardino li ha riproposti nel 2003 e nel 2004. Il secondo è stato organizzato in collaborazione con ASR'86 e GS CAI Roma.

ATTIVITÀ CON FEDERAZIONE SPELEOLOGICA DEL LAZIO

Ad ottobre 1997, partecipiamo al Convegno "Aniene '97", a Subiaco, riguardante le emergenze ambientali dell'Alta Valle dell'Aniene, organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la collaborazione tra gli altri della Federazione Speleologica del Lazio (FSL), grazie soprattutto all'attività del suo Presidente F. Ciocci. A. Cerquetti ha presentato un diaporama: "Monasteri e Grotta dell'Inferniglio".

Con l'occasione della presentazione del libro sui Monti Lepini curato da G. Montecchi (CAI Collesferro) e a cui hanno collaborato G. Mecchia e M. Piro, il 15 maggio 1999 si svolge a Carpineto Romano un incontro organizzato dal Comune con una mostra preparata dalla FSL.

La FSL e il Gruppo Speleologico Angioino organizzano a Cittaducale (RI) nel week-end del 19-20 giugno 1999, il 1° Convegno Regionale di Speleologia dal titolo "Il carsismo dei Monti Reatini. Potenzialità esplorative speleologiche". dove Cerquetti presenta una proiezione e G. Mecchia un lavoro sul catasto, con particolare riferimento alla zona in oggetto.

Gli atti del convegno non sono stati pubblicati.

Nell'occasione avviene l'elezione del nuovo presidente della FSL L. Grassi.

Nel mese di novembre 1999 inizia il monitoraggio ambientale dell'Inghiottoio di Val de' Varri (La 288) che durerà fino a marzo 2000. Il monitoraggio è il risultato di accordi stipulati fra la Comunità Montana del Salto Cicolano e la Società Speleologica Italiana, nell'ambito del progetto di turisticizzazione della grotta. La logistica è stata coordinata da M. Mecchia, e realizzata con l'indispensabile collaborazione degli speleologi della FSL. Riflessioni del coordinatore sono pubblicate sul bollettino n° 2 della FSL, e in un esauriente articolo sul n°43 di Speleologia.

Insieme a G. Spaziani (GS Ciociaro) che funge da cicero, il 23 gennaio 2000, alcuni di noi (A. Cerquetti, M. Fierli, G. Mecchia, C. Paris, M. Piro, M. Re, M. Strani) vanno a controllare, su incarico della FSL, il posizionamento delle grotte nei pressi del Lago di Canterno, che verranno inserite nella nuova carta geologica 1:50.000.

Il 1 marzo 2000 si svolge, nella sede della Regione Lazio, "Le grotte del Lazio. 1° Convegno sulla Legge regionale per la tutela del patrimonio carsico e la valorizzazione della speleologia", tra i vari interventi da citare quello di G. Mecchia: "Panoramica sulle grotte del Lazio".

Il 4 e 5 maggio 2002, invitati ai festeggiamenti per il 25° anniversario del GS UTEC Narni, G. Mecchia in rappresentanza della FSL interviene con un discorso sulle grotte del Lazio. Discreta partecipazione dei soci.

La Federazione Speleologica del Lazio organizza dal 10 al 13 ottobre 2002 il "2° Convegno Regionale del Lazio", ospiti

a Castello Caetani in Trevi nel Lazio (FR), dove lo SCR partecipa in primo luogo con G. Mecchia presidente FSL, S. Bevilacqua curatore della mostra e con L. Lustrì, V. M. Granito e F. Rossi che intervengono presentando un lavoro multidisciplinare svolto nell'area del Monte Acquapuzza; inoltre A. Zambardino relaziona le esplorazioni svolte alla Ciauca del Monaco e a Cul di Vacca, mentre G. Pintus e M. Piro presentano la Risorgenza dell'Istrice. Questi lavori sono pubblicati negli Atti del convegno dalla FSL. La mostra viene poi riproposta a Anticoli Corrado, a Montello 2002, ad Arcinazzo Romano e a Piglio.

G. Mecchia partecipa in qualità di Presidente della FSL al Workshop "Geodiversità e Aree Protette" organizzato dall'Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, svoltosi il 25-26 giugno 2003, presentando una comunicazione sull'attività degli speleologi nella regione.

Il 27-28 marzo 2004 partecipiamo all'incontro "Week-end Natura-cultura", organizzato a Carpineto Romano dalla XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini (Area Romana), viene esposta la mostra della FSL e si tiene un dibattito a cui partecipano diversi enti ed associazioni, seguito da un breve convegno con un intervento di G. Mecchia sulla speleologia nei Monti Lepini.

Il 10 luglio 2004 si svolge a Bassiano (LT) un incontro dal titolo "Speleologia nella XIIIa Comunità Montana del Lazio", nel quale vengono presentate le attività svolte dagli speleologi nell'area. Interventi di G. Mecchia (Il quadro delle conoscenze speleologiche dell'area), M. Milizia del GS CAI Latina (La geologia dei Monti Lepini), G. Pintus (Il Catauso di Sonnino), ancora G. Pintus (La Risorgenza dell'Istrice), V.A. Granito (Il "Progetto Acquapuzza"), F. Rossi (La vegetazione agli ingressi delle grotte), L. Lustrì (La fauna cavernicola), L. Stoppa (Radon, rilevamenti nella XIIIa Comunità Montana), C. Di Russo del Circolo Speleologico Romano (La fauna della grotta di Fiume Coperto). Viene inoltre allestita una mostra della FSL che resterà in sito per tutta l'estate.

G. Mecchia è invitato a partecipare al convegno "Salvaguardia del patrimonio storico artistico ambientale di S. Oreste", il 25 settembre 2004, organizzato dall'associazione Avventura Soratte e dalla Pro Loco. Viene presentata la Grotta Sbardì.

In occasione del centenario della sua nascita, il Circolo Speleologico Romano, insieme alla FSL organizza il "III° Convegno Regionale di Speleologia" ad Esperia (FR), 11 e 12 dicembre 2004, dove partecipiamo attivamente presentando alcuni lavori: G. Mecchia, M. Piro, A. Zambardino (Lo Speleo Club Roma nei Monti Aurunci), A. Zambardino (l'Occhio della Farfalla), G. Pintus (Il Catauso di Sonnino), M. Mecchia (Indizi di speleogenesi ipogenica nelle grotte del Monte Soratte), L. Stoppa (Radon, rilevamenti nella XIIIa Comunità Montana).

INCONTRI E CONVEGNI

L'anno 1997 inizia con la "II Conferenza regionale su ambiente e carsismo lepino" a Carpineto Romano, il 10 gennaio, organizzata da A. Felici e dal Comune.

Vengono presentati i risultati delle campagne di esplorazione e studio condotte negli anni precedenti, in particolare quelli sulla Grotta del Formale.

Lo SCR espone i rilievi delle principali cavità esplorate recentemente nella zona (Abisso M. Enriquez, Grotta di Monte Fato, Inghiottoio di Campo di Caccia, Ouso a due Bocche di Monte Pisciarellino e Ouso di Passo Pratiglio).

G. Mecchia, in qualità di responsabile del Catasto della FSL, interviene con un lavoro statistico sul catasto.

Successivamente, dal 30 ottobre al 2 novembre 1997, partecipiamo in massa a Speleopolis (Casola Valsenio).

A novembre 1997 A. Cerquetti partecipa al "Concorso fotospeleo Ciutat de Sant Feliu" in Spagna.

In novembre 1998 massiccia partecipazione a Chiusa di Pesio (CN) dove A. Cerquetti presenta un Diaporama e vince il 1° premio al concorso fotografico.

A. Cerquetti anche nel 1998 partecipa al "Concorso fotospeleo Ciutat de Sant Feliu".

Partecipiamo anche, il 12 dicembre 1998, al Trentennale del Gruppo Speleologico Grottaferrata (dove se magna noi ci siamo!); anche qui A. Cerquetti presenta un diaporama.

Al solito per il ponte del 1 novembre 1999 abbiamo partecipato al raduno nazionale a Casola Valsenio.

Il 12-14 maggio 2000 si svolge a Palinuro il 1° Meeting Internazionale di Speleologia Subacquea di Capo Palinuro, C. Giudici presenta un intervento dal titolo "Stato attuale e prospettive dell'esplorazione e del soccorso in grotta".

Nel mese di agosto 2000 A. Cerquetti e D. Di Pasquale hanno partecipato ad un corso di Vulcanospeleologia a Catania. Visitate le grotte di Cassone, Coniglio, Micio Conti, dei Lamponi, dei Tre Livelli, del Gelo e delle Palombe.

Bora 2000 è stato un successo. Lo Speleo Club Roma era presente con un nutrito numero di soci, tre porchette, tre corsisti, lo stand gastronomico e con una proiezione di diapositive del sempre presente A. Cerquetti intitolata: "Etna 2000... nelle grotte del vulcano".

Il 19 aprile 2001 Cerquetti partecipa a Murcia (Spagna) al "Ciarla coloquio", conferenza di vulcano speleologia.

Il 4 maggio, su invito del GS CAI Roma, G. Mecchia partecipa alla presentazione di un nuovo sentiero naturalistico su Monte Ripoli (Tivoli), organizzata dal Comune e dalla locale Sezione CAI; tema dell'intervento la Voragine di Monte Spaccato (La 38) e le altre grotte di Monte Ripoli.

Tra il 29 e il 30 giugno 2001 il GS CAI Roma festeggia i 30 anni di attività. La festa si è svolta in quel di Pian della Faggeta a Carpineto Romano (Rm). Partecipiamo numerosi, visitando tra le altre cavità: la "Rava Bianca" ancora in esplorazione e la "Grotta Amedeo Ciaschi".

Novembre ci vede impegnati a "Corchia 2001", vendite 2 porchette, fatta la traversata "nuova" Farolfi - Serpente, proiezione diapo ("Cuevas espanolas") e presentazione multimediale in Power Point ("La grotta di Pozzo del Diavolo") di A. Cerquetti.

L'instancabile Cerquetti non si perde nemmeno: "Explorimages - Concorso fotospeleo" Mandelieu la Napoule (FR) e "Concorso fotospeleo Ciutat de Sant Feliu" nel 2001, dove vince il terzo premio con una sua foto della Cueva del Puerto in Murcia (Spagna).

Partecipiamo in massa a "Montello 2002" dove anche questa volta riusciamo a piazzare ben due porchette.

Dal 5 all'8 dicembre 2003 partecipiamo con il solito stand alla manifestazione "Spelaion" a S. Giovanni Rotondo, nel Gargano.

A fine settembre 2004, G. Mecchia e Piro partecipano alla festa del XXV° anniversario della fondazione del Gruppo Speleologico Terre Arnolfe (Cesi, TN).

Infine abbiamo partecipato in massa a Frasassi 2004, con il solito stand e alcuni poster in ricordo di Sbardì.

COLLABORAZIONI

Il GS Ciociaro, incaricato di realizzare un video ed un pannello sulla Grotta del Convento di Santa Oliva (La 134) a Cori, invita G. Mecchia e M. Piro, nel marzo 1999, per rilevare la grotta in vista dell'apertura al pubblico del convento.

Nel mese di maggio 1999 e fino a tutto giugno siamo impegnati, con la Terza Università di Roma e precisamente con il Dipartimento Scienze della Terra, per la realizzazione del rilievo di precisione delle gallerie esistenti nel sottosuolo della zona compresa tra Via Casilina, Via Centocelle e l'ex aeroporto militare. In quest'area, occupata da un campo nomadi, il Comune di Roma intende realizzare un parco urbano. Il lavoro è stato coordinato da G. Mecchia e G. Pintus. Più dettagliatamente, è stato pubblicato un articolo da G. Mecchia e M. Piro su *Opera Ipogea*, n° 1 anno 2000.

A fine giugno 1999 inizia il rilievo dell'Acquedotto Traiano a Trevignano Romano, eseguito con contributo dell'ACEA, coordinato dai soliti G. Pintus e G. Mecchia. Il rilievo prodotto è ora esposto nel Museo cittadino.

Per conto dell'Associazione Culturale "La Meridiana" di Mentana (Rm), nell'autunno 1999 abbiamo effettuato dei rilievi, sia planimetrici che costruttivi, all'interno di un acquedotto ipogeo, di probabile origine romana. Oltre ai soci S. Mogliazza, G. Pintus e A. Palombini, erano presenti T. Dobosz e F. Vittori, il sig. G. Pietrollini, conoscitore di questo particolare acquedotto e, per "La Meridiana", L. Marconi.

A partire da marzo 2001, contattati dall'ACEA, realizziamo l'esplorazione ed il rilievo delle cavità artificiali presenti in Via C.A. Cortina a Roma, dove è in progetto un serbatoio di raccolta di acqua potabile destinata alla città stessa. Il lavoro, coordinato da Pintus e G. Mecchia, vede una nutrita partecipazione dei soci, e ci impegnerà fino a tutto luglio. A seguito di questo studio l'ACEA ha rinunciato al progetto, in quanto la presenza di vuoti nel sottosuolo costituisce un ostacolo alla realizzazione.

A partire da giugno 2001 è iniziata la collaborazione con Giuseppe Capelli, idrogeologo della Terza Università di Roma, e con i suoi assistenti R. Mazza e R. Salviati, sullo studio dei Sink-holes presenti nella regione Lazio. Vengono visitati gli sprofondi della Pianura Pontina, misurando la profondità dei laghi e collaborando al campionamento delle acque. Coordinano il lavoro i soliti Pintus e G. Mecchia.

La Riserva Naturale di Monterano ci incarica di realizzare uno studio delle antiche cavità minerarie presenti lungo il fosso Bicione. Durante i mesi di settembre e ottobre 2004 vengono esplorate e rilevate diverse cavità; un articolo verrà pubblicato in un volume edito dall'Ente Parco. Il lavoro è stato coordinato da S. Mogliazza e G. Pintus.

LEGGE REGIONALE E PROGETTI

Il 1 settembre 1999 viene approvata dalla Regione Lazio la legge n. 20 "Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia" a seguito di un forte impegno della FSL.

Da oggi la speleologia nel Lazio non sarà più la stessa, nel bene e nel male. Tra i vari obiettivi che si era posta la legge (tutela, catasto, finanziamenti), l'unico settore su cui è stato fatto qualcosa, anche perché più facile da raggiungere, è il finanziamento dell'attività speleologica tramite progetti.

I progetti proposti e realizzati dallo SCR sono:

"Ricerca, esplorazione speleologica e studio multidisciplinare della zona carsica del monte Acquapuzza (Monti Lepini, provincia

di Latina)", realizzato insieme al CSR ed al GS CAI Latina, referente del progetto Pintus. Realizzato in due fasi lo studio (2001) e la pubblicazione dei risultati (2004) attualmente in fase di stampa.

"Rilevamento della presenza del gas radon nelle cavità naturali ubicate nei comuni di Bassiano, Sermoneta e Sezze", referente del progetto Pintus (2002).

"Indagini speleologiche e studio multidisciplinare della Grotta di Santa Lucia e dell'area circostante (Monte Soratte, Provincia di Roma)", referente del progetto F. Rossi (2003).

"Esplorazione speleologica, studio geologico-idrologico della Grotta dell'Istrice e della zona carsica circostante (Monti Lepini, provincia di Latina)" realizzato insieme al GS CAI Latina; referente del progetto Pintus (2004).

"Realizzazione editoriale e stampa del Notiziario 13 dello Speleo Club Roma O.N.L.U.S.", referente S. Bevilacqua (2004).

ELENCO DEI LAVORI A CARATTERE SPELEOLOGICO PUBBLICATI DAI SOCI S.C.R. DAL 1997 AL 2004, RIPORTATI IN ORDINE CRONOLOGICO

- PINTUS G. & POLITI G. (1997) *Cenni di opere cunicolari laziali. Specus News (Gruppo Speleologico C.S.I. Specus - Cagliari) anno I, n. 1, novembre 1997.*
- PINTUS G. (1998) - *La speleologia in ambienti ipogei artificiali (cantiere, materiali, notizie). Specus News (Gruppo Speleologico C.S.I. Specus - Cagliari) anno II, n. 2, novembre 1998.*
- PINTUS G., BEVILACQUA S. & POLITI G. (1998) - *Presenze ipogee nella antica città di Sezze. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno II, n. 11, novembre 1998: pag. 202-205.*
- AMADIO A., PIRO M. (1999) - *Indagine geologica sulle antiche gallerie arenarie Formali in località San Clemente - Comune di Nettuno. Atti del Convegno: Le cavità sotterranee nell'area urbana di Roma e della Provincia. Problemi di pericolosità e gestione. Roma, 12/3/1999, pagg. 171-180.*
- MECCHIA G. (1999) - *I Monti Lepini e il Catasto delle Grotte del Lazio Monti Lepini. Un Territorio segnato dal Carsismo. Provincia di Roma, Assessorato Ambiente; a cura di Geminiano Montecchi, Roma 1999: pagg. 81-82.*
- MECCHIA G. & PIRO M. (1999) - *Brevi note sulle esplorazioni dello Speleo Club Roma nei Monti Lepini. Monti Lepini. Un Territorio segnato dal Carsismo. Provincia di Roma, Assessorato Ambiente; a cura di Geminiano Montecchi, Roma 1999: pagg. 47-53.*
- PINTUS G. (1999) - *Approvvigionamento idrico pastorale nel Carpinetano. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno V, n. 7-8, luglio-agosto 1999: pag. 140-141.*
- PINTUS G. (1999) - *Appunti di botanica speleologica. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno V, n. 11, novembre 1999: pag. 214.*
- PIRO M. (1999) - *Geologia dell'Area del Monte Acquapuzza. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno V, n. 5-6, maggio-giugno 1999: pag. 106-107.*
- BONUCCELLI C. (2000) - *L'immersione in miscela. Editrice la Mandragora, Imola: pagg. 400.*
- CASTELLANI V., CALOI V. & CLANETTI L. (2000) - *Un'indagine preliminare dei resti grafici nel condotto dell'acquedotto di Palestrina (Roma). Opera Ipogea, rivista della Società Speleologica Italiana, n. 1/2000: pagg. 19-28.*
- DI LORETO E., LIPERI L. & PIRO M. (2000) - *La riqualificazione ambientale del geotopo "Lago Puzzo" nel comune di Fiano Romano (RM). Memorie descrittive carta geologica d'Italia, vol. LIV: pag. 339-346.*
- FORTI P. & MECCHIA M. (2000) - *Val de' Varri: la storia infinita di un progetto di grotta turistica. Speleologia, rivista della Società Speleologica Italiana, n. 43, dicembre 2000: pagg. 24-29.*

- GATTO M.C., DE JULIIS N., MOGLIAZZA S. & PINTUS G. (2000) - *Mentana: l'acquedotto ipogeo della Rimessa-Fonte. Relazione preliminare. Annali 2000, rivista della Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, nuova serie n. 1, novembre 2000: pagg. 53-55.*
- MECCHIA G. (2000) - *Il "Perduto" ovvero un po' di storia. Grotte, rivista del Gruppo Speleologico Piemontese CAI UGET, n. 134, maggio-agosto 2000: pag. 28-29.*
- MECCHIA G. (2000) - *Le cavità naturali del Lazio. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 1/2000: pagg. 6-9.*
- MECCHIA G. & PIRO M. (2000) - *Le cave di Centocelle. Opera Ipogea, rivista della Società Speleologica Italiana, n. 1: 2000: pagg. 37-46.*
- MECCHIA M. (2000) - *Le vie dell'acqua nell'Appennino laziale e abruzzese. Le grandi sorgenti dell'Italia centrale. I fiumi della notte, a cura di Mario Vianelli, Bollati Boringhieri editore, Sr. Torino 2000: pagg. 215-236.*
- PINTUS G. (2000) - *I pipistrelli dei monti Lepini. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno VI, n. 1, gennaio 2000: pag. 20-21.*
- PINTUS G. (2000) - *Gli Sprofoni di Sermoneta. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno VI, n. 3, marzo 2000: pag. 68-69.*
- PINTUS G. (2000) - *Grotta Vittorio Vecchi. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 1/2000: pagg. 15-16.*
- PINTUS G. (2000) - *Il respiro dei Lepini. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 1/2000: pagg. 24-25.*
- PIRO M. (2000) - *Grotta di Fiume Coperto. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 1/2000: pagg. 17-20.*
- BARBATI M. & NOZZOLI F. (2001) - *Abisso della Poiana. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 2/2001: pagg. 27-28.*
- MECCHIA G. (2001) - *La prossima sfida. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 2/2001: pag. 1.*
- MECCHIA G. & PIRO M. (2001) - *Il Velino sparito e i sink-holes. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 2/2001: pagg. 42-45.*
- MECCHIA M. (2001) - *Il monitoraggio a Val de' Varri. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 2/2001: pagg. 46-48.*
- BERNABEI T., GIULIVO I., MECCHIA M. & PICCINI L. (2002) - *Carsismo e mistero delle acque nel deserto. Speleologia, rivista della Società Speleologica Italiana, n. 46, giugno 2002: pagg. 50-65.*
- CERQUETTI A. (2002) - *Sima del Pulpo e Cueva del Puerto. Speleologia, rivista della Società Speleologica Italiana, n. 46, giugno 2002: pagg. 66-68.*
- GIURA LONGO A., BILEDDO A., FERRARI C., GERMANI C., FAGGION F., BRUSCHI G., BECATTINI G., BORSATO G., ANTONIMI G., PICCINI L., ANTONELLI L., PASSERINI L., MARROSU M., BROGLIO M., INGRANATA M., RE M., MANCA P., CELLI R. & MARLANI S. (2002) - *Tecniche di soccorso in grotta. Collana manuali tecnici CNSAS, nuova stampa Ponsacco, Pisa, 240 pagg.*
- GRASSI L. & MECCHIA G. (2002) - *Intervista ad Aldo Giacomo Segre. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 3/2002: pag. 3-5.*
- MECCHIA G. (2002) - *Editoriale. Speleologia del Lazio, rivista della Federazione Speleologica del Lazio, n. 3/2002: pag. 2.*
- MECCHIA G. (2002) - *Risorgenza dell'Istrice. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno VIII, n. 3, marzo 2002: pag. 64.*
- PINTUS G. (2002) - *Oso di Sezze. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno VIII, n. 9, settembre 2002: pag. 186-188.*
- GIUDICI C. (2003) - *Soccorso nelle grotte marine. In Grotte Marine, a cura di Fabio Cicogna, Carlo Nike Bianchi, Graziano Ferrari e Paolo Forti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma 2003: pagg. 401-408.*
- MECCHIA G., MECCHIA M., PIRO M. & BARBATI M. (2003) - *Le grotte del Lazio. I fenomeni carsici, elementi della geodiversità. Regione Lazio, Roma dicembre 2003, 413 pagg.*
- PINTUS G. (2003) - *Oso di Pozzo Comune, Gaia e Francesco. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno IX, n. 9, settembre 2003: pag. 214-215.*
- TROJANO S. (2003) - *La prima grotta. L'Appennino, rivista della Sezione CAI di Roma, anno LI, inverno-primavera 2003: pagg. 12-13.*
- FORTI P., GIULIVO I., MECCHIA M. & PICCINI L. (2004) - *L'ambiente fisico: geografia e clima di Cuatro Ciénegas. In Sotto il deserto. Il mistero delle acque di Cuatro Ciénegas, a cura di Giovanni Badino, Tullio Bernabei, Antonio De Vivo, Italo Giulivo e Giuseppe Savino, La Venta Esplorazioni Geografiche, Grafiche Tintoretto, Treviso agosto 2004: pagg. 28-34.*
- FORTI P., GIULIVO I., MECCHIA M. & PICCINI L. (2004) - *Storia geologica di Cuatro Ciénegas. In Sotto il deserto. Il mistero delle acque di Cuatro Ciénegas, a cura di Giovanni Badino, Tullio Bernabei, Antonio De Vivo, Italo Giulivo e Giuseppe Savino, La Venta Esplorazioni Geografiche, Grafiche Tintoretto, Treviso agosto 2004: pagg. 36-43.*
- FORTI P., GIULIVO I., MECCHIA M. & PICCINI L. (2004) - *Le acque di Cuatro Ciénegas. In Sotto il deserto. Il mistero delle acque di Cuatro Ciénegas, a cura di Giovanni Badino, Tullio Bernabei, Antonio De Vivo, Italo Giulivo e Giuseppe Savino, La Venta Esplorazioni Geografiche, Grafiche Tintoretto, Treviso agosto 2004: pagg. 76-86.*
- FORTI P., GIULIVO I., MECCHIA M. & PICCINI L. (2004) - *Il fenomeno carsico di Cuatro Ciénegas. In Sotto il deserto. Il mistero delle acque di Cuatro Ciénegas, a cura di Giovanni Badino, Tullio Bernabei, Antonio De Vivo, Italo Giulivo e Giuseppe Savino, La Venta Esplorazioni Geografiche, Grafiche Tintoretto, Treviso agosto 2004: pagg. 186-200.*
- GRANITO V.M. (2004) - *Cenni di geologia della Pianura Pontina. Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 84-86.*
- LUSTRI L., ROSSI F., RAMPINI M., DI RUSSO C. (2004) - *La fanna cavernicola delle grotte di Monte Acquapuzza (Appennino centrale M.ti Lepini). Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 79-83.*
- MECCHIA G. (2004) - *Principali esplorazioni speleologiche del Lazio. Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 41-47.*
- PINTUS G. (2004) - *Il Catauso di Sonnino. Nuova informazione, rivista del Centro Studi Archeologici di Sezze, anno X, n. 2, febbraio 2004: pag. 50-51.*
- PIRO M. & PINTUS G. (2004) - *La Risorgenza dell'Istrice. Carpineto Romano (RM). Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 162-165.*
- ROSSI F. (2004) - *Aspetti vegetazionali del Monte Acquapuzza (Appennino centrale Monti Lepini). Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 87-91.*
- ZAMBARDINO A. (2004) - *Due nuove esplorazioni dello Speleo Club Roma: la Risorgenza di Cul di Vacca (Torninparte AQ) e la Ciauca del Monaco (Formia LT). Atti II Convegno Regionale di Speleologia (Trevi nel Lazio 11-13 ottobre 2002), Memorie della Federazione Speleologica del Lazio: pagg. 158-161.*

CORSI E RICORSI

di Pier Leonida Orsini

 **Riassunto** - Resoconto dettagliato tra il serio ed il faceto sull'organizzazione dei corsi annuali di speleologia: evento fondamentale per mantenere vivo il gruppo. Descrizione dei sentimenti di un direttore di corso e dei problemi, carenze e lamentele mai risolti.

 **MORE AND MORE AGAIN Abstract** - It is a detailed description, with both serious and funny words, about the organisation of the annual course in speleology; it is a basic event for giving life to the group. It is also a description of the director's feelings and about the unsolved problems, lacks and complaints.

 **CURSOS Y RECURSOS Resumen** - Reportaje divertido sobre la organización de los cursos anuales de espeleología, fundamentales para mantener alto el espíritu de identidad y pertenencia al grupo. Un director de curso describe sus sentidos, problemas, faltas y quejas nunca resueltas.

(visti dal di fuori)

Domanda da un milione di EURO: c'è qualche gruppo speleologico che all'interno del suo statuto sociale non ha inserito la dicitura: ... "diffusione e divulgazione della S"...? La risposta esatta è: nessuno. Bravi, ma non avete vinto niente.

Questo piccolo particolare, a ben vedere, è spesso causa di simpatiche discussioni quando tra i molteplici modi di divulgare la speleologia al mondo esterno si deve farlo con il sistema dei corsi di 1° livello chiamati anche corsi di introduzione (e so bene io di che razza di introduzione si tratta... ndr). In questo ambito la figura topica è rappresentata dal Direttore del corso, personaggio di in...dubbe qualità che si presta suo malgrado ad essere schiavizzato dall'intero gruppo per l'altrui sollazzo e divertimento. Come si arriva a ciò? È presto detto. Al solito iniziamo dall'incomincio, illustrando, a puro titolo di esempio, quello che succede all'interno del mio caro, amato e glorioso club.

Una assemblea di vecchie glorie (sic!) e di disincantati speleo da punta, razza in via d'estinzione, partecipano un bel giorno ad una assemblea sociale. Tra gli argomenti all'OdG c'è il fatidico: corso di 1° livello n° xx. Il presidente dell'assemblea illustra i motivi per i quali è necessario svolgere il corso. Essi sono diversi, ma essenzialmente riconducibili a due grandi filoni: necessità di autofinanziamento, visto che le corde ed il carburo vanno pagati, oppure il ringiovanimento dei soci che avendo visto tanto non hanno più molta voglia di vedere il resto ed oramai le grotte sono solo il pretesto per rivisitare le solite ottime trattorie della zona (e poi si fa sempre più fatica a risalire i pozzi). Dunque, dicevamo, il presidente prova ad ammaliare i presenti con gli onori da raccogliere in qualità di direttore oppure tenta di persuaderli toccando argomenti pietosi del tipo "siamo rimasti in quattro gatti... nessuno esplora più... le socie sono sempre più racchie...". In conclusione esprime uno sdolcinato invito alla prima persona che sembra avere gli occhi umidi a causa delle sue parole: "Dai Ciro, pensaci tu!" Ciro, a cui in realtà era entrato un bruscolino nell'occhio, sobbalza sulla sedia e, come morso da una tarantola, di rimando ringhia imperativamente: "Niente da fare, piuttosto facciamolo fare a Terenzio che non lo ha mai fatto". Terenzio, che a causa dell'età e della grappa che girava tra gli astanti stava sonnecchiando, si sveglia di colpo e come se avesse già preparato da tempo la risposta rilancia automaticamente sbadigliando: "Io? Non ho tempo, mia moglie mi obbliga a portare a spasso il cane tutte le mattine e sere... Trovatene un altro". Arrivati questo punto - fase 1 - ognuno si scatena e tenta di incastrare il suo peggior nemico elogiandone subdolamente le capacità e la preparazione "Come insegna Romoletto non lo fa nessuno."

E Romoletto risponde con un invito a cambiare ... paese. "Quello che organizza meglio di tutti è Mariolino."

E Mariolino gli lancia un pesante moschettone d'acciaio. Per farla breve, 40 minuti dopo si è esattamente al punto di partenza fermi in uno stallo stile linea Maginot.

In tale situazione il colpo di fortuna è rappresentato dal solito ritardo con cui Ermogene arriva all'assemblea. Uno dei soci esclama, come colpito da una rivelazione: Lui! Ecce homo! che in antico latino maccheronico sta per: Ecco il fesso di turno. L'assemblea all'unisono ondeggia come una ola nello stadio ed applaude il malcapitato (letteralmente!) il quale, non rendendosi bene conto di cosa stia succedendo sorride pensando a tutto e di più, essendosi dimenticato dell'OdG in discussione. Otto millisecondi più tardi, intuendo la fregatura, cioè la faccenda, prova a resistere: "Ma se l'ho già fatto nel lontano '85. E poi non mi sento più tanto in grado"... Troppo tardi. L'assemblea già lo acclama con scene di giubilo ed enorme sollievo per chi temeva di essere incastrato (una seconda bottiglia viene presto sturata) e lo festeggia calorosamente. Per convincerlo definitivamente - fase 2 - ognuno professa la propria più ampia collaborazione futura per ogni bisogna, ben mentendo sapendo di mentire che in confronto l'Isariota sembra un'educanda. Il nostro, oramai sapientemente annebbiato dalle lusinghe (e dalla grappa) ringrazia per la fiducia accordatagli e tenta di chiarire timidamente le modalità secondo le quali organizzerà il prossimo corso. Naturalmente non trova nessuno d'accordo con lui e dopo alcune accerrime discussioni si rassegna agli eventi intuendo già da subito che la storia sarà, come sempre, alquanto difficile. È chiaro adesso quello che succede?

Io, che non mi chiamo Ermogene, spesso arrivo tardi alle assemblee....

(visti dal di dentro)

La parte più difficile è farsi tornare l'entusiasmo dopo aver organizzato 4 corsi negli ultimi sei anni (ed un anno non lo abbiamo fatto, il corso). Poi si tratta di mettere insieme i vari tasselli che compongono il variegato mosaico.

In primis, individui il periodo migliore, che ovviamente non esiste. La nostra esperienza ha dimostrato che è comodo per tutti effettuare il corso tra circa la metà ottobre e l'inizio di dicembre, al ponte dell'Immacolata o, per i milanesi, di S. Ambrogio. Alle nostre latitudini in questo periodo si riescono ad avere ancora buone giornate e grotte non troppo piene d'acqua, come capita quasi sempre a primavera. Si deve anche pensare agli impegni di studio che sono - forse - minori in questa parte dell'anno.

Negli ultimi anni, inoltre, abbiamo pensato che sarebbe stato utile allungare il periodo del corso, pur senza aumentare le uscite pratiche. In pratica, invece di andare in grotta ogni

settimana abbiamo scelto di andarci una domenica sì ed una no, dando modo ai nuovi di poter partecipare di più alla vita del gruppo. Questo fatto ha due conseguenze: 1) gli allievi ci conoscono meglio e scappano velocemente appena finito il corso; 2) gli allievi ci conoscono meglio ed essendo matti almeno quanto noi decidono di rimanere nel gruppo. Non esistono altre alternative. Sappiate che siamo anche riusciti a convincerli a venire ai vari speleo-festival del ponte di novembre. E si sono anche divertiti!. Però..., eh?

La seconda cosa che si deve fare è perorare i soliti docenti delle varie lezioni ad essere disponibili anche per questa volta.

Il problema maggiore è stabilire il calendario concatenando le esigenze di tutti i c.d. maestri. Se posso dare un piccolo consiglio ad un eventuale direttore di corso, mi permetto di suggerire di avere una o due lezioni di scorta da inserire in sostituzione al posto di quelle che sicuramente salteranno per improvvisi impegni di chi ti aveva giurato due mesi prima di essere disponibile senza problemi. Un classico. È importante, infine, che il direttore/organizzatore si preoccupi preventivamente più o meno di persona di tutte le infrastrutture multimediali utili alle lezioni stesse, tipo il proiettore di diapositive, che ha la lampadina bruciata da mesi, lo schermo che non si srotola più, il videoregistratore da cui è sparito il cavo scart, il televisore mal sintonizzato, etc. etc.

Lo so, sembrano sciocchezze, ma se uno è poco poco sfigato gli capitano tutte a lui! Se è vero che gli amici si riconoscono nel momento del bisogno, abbiate cura di delegare ad ogni docente le sue necessità, ma siate sempre al corrente di ciò che sta succedendo onde evitare di rimanere come Cavalcante Cavalcanti: con una mano di dietro e una davanti...

Superata questa fase si tratta di impostare la campagna pubblicitaria. Giornali e riviste specializzati vanno benissimo, ma hanno poca tiratura e spesso non degnano alcuna pubblicità a chi pubblicità non chiama. Ancora meglio gli inserti dei quotidiani locali che hanno bisogno di notizie sugli avvenimenti nella contrada e che informano ciò che può offrire la città nella settimana a venire. Per quanto sopra serve una persona che faccia da addetto stampa occupandosi con sapienza di intrattenere i rapporti redazionali con i giornali e fornendo le notizie stile comunicato Ansa perché se sono troppo lunghi saranno sicuramente cestinati. Per ognuna di queste cose trovatevi un vostro fiduciario e delegategli l'incombenza toccando... ferro! Eppoi c'è l'ultima invenzione della globalizzazione moderna: internet, e ho detto quasi tutto!

Ma la vera pubblicità si fa con altri due sistemi: il passaparola (anche con volantinaggio) ad amici interessati e, soprattutto, con la locandina. In un paese di poeti, santi, navigatori e CT della nazionale, siamo anche tutti permalosi professori di grafica e sappiamo come creare un manifesto con cui attrarre intere schiere di allievi al nostro corso. Non mi soffermerò a raccontarvi delle aspre discussioni tra chi desidera fotografie sovrapposte con scritte in rilievo e chi ama i fumetti scherzosi o chi ancora preferisce riempire di colori la locandina, di chi desidera questo e chi quello e via dicendo: ci saranno sicuramente 50 manifesti per 50 soci e ognuno pretenderà di stampare il proprio.

Il secondo consiglio che mi permetto fornire è quello di far partorire la locandina, qualunque essa sia, e imporla: Questo è il manifesto del prossimo corso!. Punto. Se chiedete un parere siete finiti, anche perché comunque non accontenterete mai nessuno. Quindi fregatevene altamente perché ciò che importa è che il messaggio pubblicitario arrivi a destinazione. A proposito di problemi connessi: chi appende le locandine per la

città e dove? Ragazzi, ma davvero pensate che fare il direttore del corso sia una passeggiata? ...

Passando ad altre problematiche più strettamente legate allo svolgimento del corso, mi sembra opportuno sottolineare il momento della composizione delle squadre nelle uscite in grotta. Parliamoci chiaro: è forse l'unico momento in cui il direttore si sente il padrone del vapore. Finalmente può dare libero sfogo alla sua capacità di organizzatore e mettere in moto l'intera macchina a pieno regime. Sarebbe... se non che tutti hanno notato quella allieva biondina particolarmente "simpatica", poi c'è quell'allievo che possiede il fuoristrada con cui divertirsi nell'avvicinamento all'imbocco e risparmiare lunghe passeggiate sotto la pioggia, ci sono i due fidanzatini che non si possono ovviamente separare (talvolta sì, ma qui non ci occupiamo di problemi sentimentali...), poi c'è il problema di chi ha l'auto e di chi non ce l'ha ma abita vicino al primo, di chi non lega con altri suoi colleghi neofiti e, uffa..., ci sono e saranno migliaia di altri motivi per i quali il direttore si sente la testa scoppiare ed il telefono trillare durante la settimana per richieste pressanti di interessate raccomandazioni (siamo o no sempre italiani?): insomma, sto' poveraccio, come si dice a Roma, non sa a chi 'ddà i resti e già dai primi giorni comincia a contare quanti ne rimangono per la fine del corso di cui si ripromette di non occuparsene mai più, maledicendo il proprio ritardo alle assemblee sociali. Si deve poi aggiungere il desiderio degli amici istruttori che desiderano andare in una certa grotta piuttosto che un'altra, di andare una domenica piuttosto che un'altra, di andarci con certi amici piuttosto che altri e ...che lagna! Sì, è proprio una vera lagna, cari miei appassionati lettori, al punto che uno arriva alla conclusione che i corsi è meglio non farli (nel senso di emigrare nel periodo incriminato). Ci sarebbe ancora un lungo elenco di cosette da sottolineare, come l'organizzazione di una eventuale ultima gita diversa dalle altre, con annessi pernotti, di pensare all'assicurazione individuale e collettiva, di preoccuparsi della concomitanza di corsi degli altri gruppi cittadini (onde non trovarsi la domenica in quarantaquattro nella stessa grotta), della serata inaugurale con magari una proiezione o filmato ad hoc, di una cena conclusiva del corso con annessa festiciola ed altro ancora di cui avrete sentore al momento meno opportuno. Ma, si sa, l'esperienza è maestra di vita e non potete pensare di imparare tutto leggendo queste povere note. Fate vobis e... con tanti auguri.

Di una cosa, però, voglio essere latore senza tema di smentite: del fatto che in realtà il direttore, nonostante tutto ed al di là delle apparenze, svolge questo compito perché ne ha il piacere e la voglia, forse anche il narcisismo di essere il primo protagonista dell'intero speleo club, ma che nulla sarebbe possibile se non vi fosse la piena collaborazione di tutto il gruppo nel cui interesse il corso viene fatto. È lui, comunque, che deve rendere consapevoli i suoi colleghi soci che ciò che si sta offrendo è l'immagine del gruppo e che nulla può essere prioritario rispetto al corso. In effetti, il prodotto corso è la vetrina del sodalizio nei confronti del mondo esterno, un mondo che, non dimentichiamolo, spesso non ha alcuna conoscenza di cosa è la speleologia e che, sia solo per piacere dell'attività sportiva oppure per la semplice curiosità, compra chiavi in mano una esperienza e per ciò ha il diritto ad essere pienamente soddisfatto. Questo è il nostro massimo impegno.

Quindi, lontano le beghe tra soci soloni e tronfi di vanagloria: l'allievo non sa chi è il più bravo tra gli istruttori: perché se lo sapesse vorrebbe stare con lui, di fatto cosa ovviamente impossibile per tutti gli altri. Di conseguenza,

tutti gli istruttori sono bravi allo stesso modo, tutti i docenti sono ampiamente preparati, tutte le grotte sono belle uguali, etc. etc., anche se noi sappiamo perfettamente che non è vero. Mai come in questo caso i panni sporchi si lavano in famiglia, poiché in caso contrario daremo la chiara impressione di aver menato per il naso l'allievo che certamente, appena finito il corso, non avrà voglia di stare

ancora con noi. Se il direttore riesce a far comprendere ciò, qualora ve ne fosse bisogno, allora avrà eseguito al meglio il suo incarico e quindi non sarà importante il numero di allievi iscritti. Diversamente si continuerà a bivaccare nella sede stancamente in attesa di improbabili eventi che possano scuotere una associazione di vecchi abbruttiti speleologi, prima che si arrivi alla sua completa ed irreversibile rovina.

FRAMMENTI DI STALATTITE

di Luciano Cianetti



Riassunto - L'autore ritrova un quadernetto che aveva scritto anni prima quando era uno speleologo convinto. Il quaderno raccoglie l'inizio di racconti di grotte, racconti mai finiti. L'autore ha l'idea brillante di finire quei racconti. In realtà non si tratta di storie ma piuttosto di atmosfere ed immagini, a testimonianza dei momenti passati.



STALACTITE'S FRAGMENTS Abstract - The author recovers a small notebook who he wrote in the previous years when he defined himself a convinced speleologist. The notebook collects the beginning of some tales about the caves, tales never ended. The authors has the shining idea to put an end to those tales. Really they are not stories but atmosphere and images, as witness of the spent days.



FRAGMENTOS DE ESTALAGMITA Resumen - El autor de este artículo encuentra una libreta donde había apuntado varias notas en época pasada cuando era espeleólogo convencido. En esa libreta el autor había empezado, y nunca terminado, algunas narraciones de cuevas. Pues bien, el tío - después muchos años - se propone de terminar las narraciones, o mejor, atmósferas e imágenes como testimonio de los periodos pasados.

Un quadernetto verde pallido. Piccolo. Di quelli che uno compra in cartoleria, quando se lo trova davanti, per farne un uso "particolare" in genere senza sapere ancora quale. Non i conti della spesa, non gli appunti di studio (anche se fuori c'è scritto "appunti"). Nemmeno un diario. Per un diario ci vuole un quaderno con una copertina rigida, magari con un'elastico di chiusura, e di un colore definito, non verde pallido, o (per le ragazze) con un disegno a colori pastello da qualche parte, che dia sicurezza e sia un punto di riferimento importante.

Qualcosa di diverso. Poi si vedrà. Un anonimo quadernetto floscio rimasto per anni invisibile, soffocato tra altri libri, in uno scaffale basso di libri di piccole dimensioni, quasi tutti guide di montagna, ormai innumerevoli e disposte in doppia fila (per fortuna il codice della strada non vale per le librerie ...). All'interno pagine e pagine, un po' macchiate di giallo, scritte in bella scrittura (significativo di impegno e convinzione) e a matita (comunque non si sa mai, uno potrebbe anche cambiare idea...). Senza titoli. Non è l'inizio di "Manoscritto trovato a Saragozza". Anche se sarebbe stato divertente raccontare di aver trovato un mucchietto di fogli manoscritti, magari all'interno di una vecchia lampada a carburo in un mendo laterale di una grotta poco frequentata.

No. Il quadernetto l'ho scritto io, parecchi anni fa, quando ero speleo convinto e militante. Sono inizi. Inizi di racconti di grotta e di grotte. Due. Mai finiti: "adesso ci penso un attimo e poi mi viene l'idea brillante e lo finisco" e sono rimasti lì quasi quindici anni... L'idea brillante era l'ideazione, il proseguimento sarebbe stato una forzatura.

Poi non c'era nessuna storia. Sono piuttosto atmosfere, immagini ed è bene che restino tali. Li riporto così come li avevo scritti, con tutta l'ingenuità e la prevedibilità che ora ci vedo. Così erano, così sono, testimoni di quel momento, di quelle persone.

Il primo pezzo venne fuori dopo una chiacchierata con Bibò e Marina. Eravamo sulla Maiella, in cerca di improbabili

proseguimenti di buchi che in verità sembrava avessero tutt'altri progetti ... Solo qualche giorno prima la centrale di Chernobil aveva sparso il suo carico di angoscia nei cieli dell'Europa, e cupe nuvole sinistre stazionavano sull'Italia.

La fantasia per esorcizzare l'incubo. Bibò, geniaccio come al solito, buttò lì l'idea, poi la fantasia di tutti fece il resto.

Qualche giorno dopo a casa provai a vedere che effetto faceva: "poi lo finisco" appunto...

Faceva molto freddo la notte che la Grotta arrivò. Venne silenziosa, sull'alito del vento del Nord, senza lasciare impronte sulla neve. Non c'era neppure la luna quella notte, l'unica che avrebbe potuto tradire un riflesso di cristalli nell'aria limpida. Venne ed entrò nella montagna. L'aveva scelta accuratamente: una montagna grande ma senza grotte, nella quale lei sarebbe stata l'unica, la più bella. Cercò la roccia migliore, distese un labirinto di gallerie nel calcare, affondò i suoi abissi fin nel cuore della montagna, rubò l'acqua di cento torrenti sotterranei. Infine quando l'opera fu compiuta, quando le sue sale furono piene di meraviglie e le sue cascate di echi misteriosi, quando tutto fu pronto per essere ammirato, la Grotta aprì la sua imboccatura all'esterno e rimase in attesa.

Passò poco tempo ed arrivarono due uomini: cercatori d'abissi.

Venivano da lontano, su un vecchio furgone che aveva l'odore di mille storie raccontate sulla soglia di un mondo incantato. Si fermarono in paese e la gente li guardò con curiosità e diffidenza: non capivano cosa cercassero sulla montagna. Era stato un giovane pastore ad indicargli la Grotta: l'aveva notata qualche giorno prima, per la prima volta, nella faggetta, in un posto che conosceva poco. I due speleologi l'avevano ascoltato attentamente ed ora erano lì davanti all'imbocco. Scesero rapidi nella dolina dove il pendio era meno ripido, scivolando con gli stivali sulle foglie secche e il ghiaccio, fin sul fondo dove la neve si era accumulata. Lì la bianca parete di roccia che delimitava l'altra parte della dolina, dopo essere scesa verticale per alcuni metri fin quasi al fondo di essa, improvvisamente si inclinava e poi sembrava venire risucchiata all'interno della montagna in un fantastico vortice di calcare, che si perdeva nel buio. Un grosso tronco di faggio sradicato, di traverso accanto all'entrata, sembrava pivvuto dal

cielo a sottolineare la magica bellezza del posto. L'odore dell'acetilene si diffuse rassicurante nell'aria e le due fiammelle sfrigolarono impazienti sui caschi, piene di aspettative. Nevicava rado. I due speleologi rabbrivirono dal freddo, guardarono un momento il cielo grigio, borbottando qualcosa sul tempo, poi si caricarono sulle spalle gli zaini delle corde ed entrarono silenziosi senza parlare.

La Grotta dentro di sè li salutò.

Era più o meno lo stesso periodo. Un sogno. Non ci crederete. Di quelli fatti di prima mattina, in quel momento che è una terra di confine tra il sonno e la veglia, e permette a volte che ne resti un lucido ricordo per qualche tempo. Sono stato pronto a fissare il sogno sullo stesso quadernetto verde pallido, prima che il suo ricordo effimero svanisse del tutto. Ancora un'atmosfera. Con un elemento da zoologia fantastica speleologica. Poi ci ho aggiunto due personaggi (in parte citando Tolkien), ispirati a persone vere che c'erano ai tempi. Uno è sparito, l'altro non c'è più. Chi li ha conosciuti li riconoscerà. Non so che cosa volesse essere. Perché no? Se volete il seguito del precedente ...

La sala rimbombava del fragore delle pietre che rotolavano giù.

Lateralmente alla grossa frana alcune di esse imboccarono direttamente la frattura verticale su cui era impostato tutto l'ambiente e finirono nel torrente, molto più in basso. "Eccoli. Guarda!" In alto alcune macchie chiare erano comparse, indistinte alla luce lontana delle due carbu. "Sono mucocervi. Non sapevo che ci fossero!" Per qualche minuto gli animali vagarono lentamente nella penombra come fantasmi, aspettando di raggrupparsi, poi con la stessa rapidità con cui erano comparsi si mossero tutti insieme giù per il pendio, puntando decisamente verso di loro. "Oddio, sono pericolosi?" disse il più piccolo dei due speleologi, visibilmente preoccupato, e si ritrasse di qualche metro nel meandro, all'estremità del quale si era fermato qualche minuto prima. I mucocervi, una ventina di animali in tutto, si muovevano agilmente sulla pietraia, seguendo un percorso probabilmente mille volte noto tra i grossi massi di crollo, e poi giù lungo il torrente, simili, alla luce ora di una sola

carbu, a dei grossi caproni rumorosi con la testa da formichiere, saltati fuori da chissà quale eretica mitologia medioevale.

Traversarono il corso d'acqua con pochi balzi e presero a risalire verso i due speleologi. "Ferodo, fatti da parte. Lasciali passare e non ti faranno niente". Lo speleologo che aveva parlato si strinse contro una parete e Ferodo, piagnucolando qualcosa, fece altrettanto dove si trovava.

I mucocervi più grossi, che guidavano il gruppo, presero ad accalcarsi confusamente all'imbocco del meandro, ciascuno grugnendo verso il suo vicino per passare per primo, poi cominciarono a risalirlo nella direzione da cui erano venuti i due speleologi, verso l'alto. Erano animali sgraziati, con un corpo tozzo da maiale, che dondolava sospeso su zampe lunghe e sottili, e coperti da un pelo lattiginoso, rado ed appiccicoso che emanava un terribile odore di rancido. Un piccolo protese la piccola testa a forma di proboscide senza occhi, verso la faccia di Ferodo, fermandosi un attimo ad annusargli incuriosito l'orecchio destro imperlato di sudore, poi un animale più grosso lo spinse da dietro con severità, costringendolo a riprendere il cammino. Nessun altro mucocervo aveva badato ai due uomini stretti contro la parete, e i primi di essi erano già scomparsi dietro le svolte del meandro, più avanti. "Aiutami, Zampinski. Mi portano via!" strillò Ferodo, mentre due mucocervi più grossi che gli si erano incastrati addosso, completamente incuranti, lo stavano riportando su per la strada da cui era venuto. "Merda cinese!" sibilò Zampinski tra i denti mentre il branco finiva di passargli sui piedi. "Piantala di perdere tempo o ti riduco lo stipendio, Ferodo. Muoviamoci!" aggiunse, cambiando tono quando tutti gli animali furono passati, e si tirò lo zaino delle corde sulla spalla sinistra. Ferodo lo raggiunse ansante, spolverandosi freneticamente la Marbach con le mani infangate. In alto nel meandro si sentiva ancora qualche rumore di pietre smosse, ma non si vedeva più niente ormai. "Risalgono la grotta, seguendo percorsi che conoscono solo loro, fin sotto i primi pozzi, in cerca di cibo" disse piano Zampinski guardando in alto. "Come, cosa? Porca vacca!" strillò Ferodo, lottando col piego per accendere il beccuccio infangato della carbu. I due si incamminarono fuori dal meandro nella grossa sala di crollo, ormai silenziosa, e poi giù, lungo il torrente.

BREVE CRONISTORIA DEL PASSAGGIO ALLA TECNICA DI SOLA CORDA NELLA SPELEOLOGIA ITALIANA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLA LAZIALE

di Claudio Giudici

Riassunto - Interessante breve cronistoria sullo sviluppo della tecnica su sola corda per scendere nelle cavità. Dall'utilizzo delle scalette all'uso degli attuali autobloccanti Petzl attraverso la difficile scelta della tecnica americana o francese. Interessante lettura sia per coloro che furono protagonisti del passaggio storico sia per coloro che hanno semplicemente raccolto l'eredità delle attuali tecniche per andare in grotta.

AN OVERVIEW ON THE MET STEPS IN ORDER TO EMPLOY "JUST THE ROPE" IN THE HISTORY OF THE ITALIAN SPELEOLOGY, WITH A PARTICULAR GLANCE TO THE SPELEOLOGY PERFORMED IN LAZIO Abstract - This following is an interesting short historical relation regarding the technique of "only rope" to go down the caves. From the employment of "ladders" till to the current tools Petzl through the difficult choice between the American and French technique. This is an interesting report both for those who were actors of the historical event and for those who were only successors of the current techniques to go down the caves.

HISTORIA DEL PASAJE A LA TECNICA DESOLA CUERDA EN LA ESPELEOLOGIA ITALIANA, Y EN PARTICULAR A LA DEL LAZIO Resumen - Interessante percorso storico de la tecnica para bajar en cuevas solamente con cuerdas. Desde las escaleras hasta los arneses de progresion. Interesante articulo por lo que fueron protagonistas de este pasaje y los que han principiado directamente con la tecnica en cuerda.

Nei primissimi anni '70 un po' in tutta Italia si scendevano i pozzi in grotta nella seguente maniera: si armava il pozzo con una tratta di scale e, accanto, una corda (dinamica, da roccia!). Il tutto senza alcun frazionamento. Per la discesa si usava il

discensore Petzl classico (quello usato ancora adesso) e per la risalita le scale, con l'accortezza di far scorrere la corda in un bloccante (Dressler) attaccato in cintura, spesso per comodità posizionato sul fianco. In teoria quest'accorgimento avrebbe

dovuto salvare la vita nel deprecabile caso di rottura delle scale o perdita della presa, lasciando il malcapitato appeso alla corda.

In genere questa tecnica di risalita era riservata solo al primo della squadra che poi faceva la sicura dall'alto agli altri sistemando carrucola e dressler e dando, sempre ben accetto, anche un aiuto tirando con forza la corda di sicura.

Questa tecnica era resa possibile dal fatto che la squadra si muoveva sempre unita ed in questo modo si evitava ad un poveraccio di aspettare ore ed ore al freddo su un pozzo per fare sicura a quelli che tornavano dopo la punta (sistema usato solo per le lunghe punte e grotte impegnative).

Fortuna ha voluto che tale tecnica di sicura non sia stata mai messa alla prova: vengono i brividi a pensare ad uno speleo appeso alla corda con un dressler, magari lateralmente e per giunta nel vuoto. Infatti non si era mai teorizzato, e tanto meno provato, il cavarsi d'impaccio in una situazione simile.

Io che, ad un certo punto il problema me l'ero posto, adottai il sistema di legare il bloccante di lato all'imbracatura (sempre e tutte d'alpinismo, in genere Cassin) con dello spago sottile e rinviato all'attacco principale con un cordino "vero"; la speranza (perché mai provato!) era che, in caso di volo, lo spago si rompesse ed io rimanessi appeso per il dressler all'imbracatura in maniera "umana".

In quanto al passare sul discensore per scendere avevo con me un cordino per prusik. Da notare che anche le imbracature erano una novità perché fino a poco prima si usava un semplice cordino legato intorno alla vita per la sicura ed un altro messo ad otto sotto le cosce per scendere!

All'inizio ho detto "un po' in tutta Italia" perché, in effetti, non tutti usavano il discensore per scendere. In alcuni gruppi era ammessa solo la tecnica di discesa in corda doppia (sistema Comici con protezioni in cuoio sulla spalla) o addirittura si scendeva sulle scale con sicura dall'alto.

L'ultimo, se era necessario che scendesse, lo faceva assicurato dal basso con la corda (di lunghezza doppia del pozzo) rinviata su una carrucola fissata sulla sommità del pozzo stesso. Le corde, ovviamente, erano del tipo d'alpinismo. Quelle usate in grotta non erano certo di qualità eccelsa ma economiche (ditta Sioli di Firenze) ed erano del tipo senza calza esterna, in nylon ritorto.

Le scalette erano molto leggere anche perché lo SCR, unico, usava quelle con cavetto da 2,8 mm e con i tallurit in rame per bloccare i gradini con un passo tra loro abbastanza (ed insolitamente) lungo.

Il tallurit era all'interno del tubo del gradino in maniera che il cavetto potesse girare su se stesso quando le scale erano riavvolte, evitando così la creazione di tensioni pericolose, a lungo andare, per la tenuta del cavetto stesso.

Le prime furono costruite in sede durante le riunioni settimanali e le ultime del lotto furono ordinate a Scagliarini di Bologna per il Berger.

Il via all'uso della sola corda, strano ma vero, è stato dato dagli SPIT che hanno permesso frazionamenti sicuri e facili. Stranamente, in un primo tempo, questi sono stati usati per migliorare gli attacchi per scale e corda tanto che, nel 1973, in Francia per il Gouffre Berger, Giorgio Pasquini ed io andammo a trovare Petzl per comprare una decina di placchette.

Allora il "vecchietto", uno della mitica squadra che esplorò il Berger, aveva l'officina in un capannone vicino Grenoble e passammo un pomeriggio a chiacchierare con lui di vari argomenti e a vedere tutti i prototipi di attrezzi allo studio.

Intanto, in Italia, si diffondevano due linee tecniche per l'uso della sola corda: la prima all'americana basata su tre bloccanti (piede, ginocchio opposto, vita) e la seconda alla francese (classica, sostanzialmente quella ancora adesso adottata).

La tecnica all'americana era presentata e sponsorizzata dal Gruppo di Genova Bolzaneto (tra cui un giovane Repetto) e adottava come bloccanti, invece dei Gibbs originali americani, molto costosi, dei bloccanti simili a questi ma autocostruiti. I Perugini (tra cui un certo Amorini che iniziò subito a commercializzare in esclusiva il materiale Petzl) spingevano per la tecnica "a bruco".

Come maniglia si usava un Dressler e come ventrale il Gibbone. Questo era un attrezzo abbastanza grosso ed ingombrante costituito da due placche, di cui una mobile per inserire la corda, che contenevano una carrucola ed un clicchetto per il bloccaggio della corda stessa.

Per un annetto abbondante ci si accapigliò su queste due tecniche con i soliti "benpensanti" che presagivano un'ecatombe di speleo a causa di rotture di corda. A Roma i primi ad adottare questa tecnica furono quelli del GSCAI. Nello SCR cominciarono ad adottarla solo alcuni, i "giovani leoni", a titolo quasi personale.

La prima avventura seria in sola corda per i laziali fu il fondo del Corchia nel 1975 (circa).

La spedizione, organizzata dal GSCAI, vide partecipare solo Fabrizio, Matteo, Carlone e un certo Musacchio del gruppo organizzatore ed il sottoscritto come amico-ospite e conoscitore della grotta; infatti, un paio d'anni prima, ne avevo fatto il fondo, con campo interno, per rifare il rilievo e come allenamento per la spedizione al Gouffre Berger.

Musacchio è sparito (le ultime notizie lo davano clown di strada in giro per l'Europa...) ma gli altri sono ancora protagonisti della speleologia romana, anche se in campi e modi più ... soft di allora. Per la cronaca arrivammo al fondo io e Matteo "o' animalo".

Dato che il gibbone che mi avevano prestato funzionava male avrò fatto in totale parecchie centinaia di metri in più di risalita...

Dopo quest'inizi la tecnica fu adottata un po' da tutti a Roma; buon ultimi gli amici del Circolo.

"Stretta la foglia, larga la via-
-dite la vostra, c'ho detto la mia"



CONVEGNI

QUARANTENNALE

di Stefano Bevilacqua

Riassunto - in occasione di quaranta anni di attività dello SCR. Organizziamo prima un campo speleo sui Monti Carseolani, in località Sante Marie (Aq) e poi una mostra fotografica aperta al pubblico, nei locali del Associazione Nazionale Alpini di cui siamo stati ospiti, il cui tema è stato: *Come Eravamo*. Sono stati invitati tutti i soci vecchi e nuovi, le autorità e i media nazionali.

FORTY YEARS Abstract - during the celebration of his period of forty years of activity, the group organized a camp site in Carseolani Mountains (Sante Maria - AQ), suddenly a free photography exposition titled "As we were us" held into the Alpiners National Associations headquarter in Rome. Old and new members were invited, local authority and mass media too.

QUADRAGESIMO Resumen - Por la celebración de los 40 años de espeleología del grupo, hemos tenido un campamiento en localidad Sante Marie (AQ) en los montes Carseolani y una muestra fotografica en Roma en la sede de la Asociación Nacional de los Alpinos el título de la exposición fue: "Como fuimos". Han participado miembros viejos y nuevos, también visitaron la muestra varias personalidades, prensa y TV.

In occasione dei quaranta anni di attività dell'associazione, si è pensato di organizzare una grande festa all'aperto con tutti i soci ed una mostra fotografica aperta al pubblico con il tema:

"Speleo Club Roma: Quarant'anni sotto terra".

La prima cosa da fare era reperire i locali adatti a ricevere i visitatori che speravamo numerosi, le autorità che volevamo invitare, i media e non ultimi i soci vecchi e nuovi.

Grazie all'interessamento di Italo Bertolani, socio fondatore dello SCR, riusciamo ad avere in uso i locali dell'Associazione Nazionale Alpini, sita in viale Giulio Cesare, 54f a Roma.

Poi il luogo dove svolgere la festa, che manco a dirlo doveva essere nei pressi dell'Inghiottoio di Luppa, grotta che diede la svolta alla fondazione dello Speleo Club.

Il caso vuole che Silvia abbia una casetta nel comune di Sante Marie, ameno paesino abruzzese, a pochi chilometri dalla grotta, interessatasi presso il Comune, ci viene concesso di campeggiare un fine settimana in località Fonte la Rocca nei pressi di un rustico che ci viene messo gentilmente a disposizione.

Ora toccava rintracciare ed invitare tutti i soci dello Speleo Club a partire dalla fondazione, impresa non facile considerando che in quarant'anni, la gente cambia città, casa, si sposa, muore.

Questa incombenza è toccata a Daniela, la nostra efficientissima segretaria, con grande sprezzo del pericolo (la bolletta telefonica) e indomito attaccamento al dovere.

Vi lascio immaginare i sentimenti contrastanti di noi tutti, nell'apprendere di amici non più in vita o impossibilitati a partecipare per infermità; non li hanno fermati i pozzi da 100m, le strette inumane, le corde logore, l'acqua gelida, le minestrine liofilizzate, ma alla fine si sono dovuti arrendere comunque.

Impegnativo è stato anche recuperare, selezionare, scansionare e stampare fotografie raccolte in 40 anni di attività, di questo se ne sono occupati Gianni il presidente, Giorgio e Stefano.

Nel frattempo gli altri realizzavano, ciascuno il suo, un pannello riguardante i temi scientifici e sportivi della speleologia: Geologia, Biologia, Tecnica, Soccorso, ecc.

Margherita e Guido hanno realizzato la "cornice" per i pannelli su cui sono state esposte le foto, grazie a Rosa abbiamo avuto anche i supporti dove appenderli.

Arriviamo così a sabato 9 ottobre, giorno della festa, la partecipazione prevedeva una quota di iscrizione composta da vino e 63cm di salsicce, sistemazione in tenda, e visita guidata dell'Inghiottoio di Luppa.

Numerosi i soci intervenuti, oltre un centinaio di persone si sono ritrovate intorno ai fuochi, dentro e fuori le grotte, accompagnando sui luoghi storici, familiari, bambini, confrontando le tecniche di progressione attuali e passate.

I giorni immediatamente precedenti l'apertura della mostra, tutti i soci attuali si sono ritrovati, nei locali dell'ANA a preparare le sale, ad incollare le foto, esporre le vecchie locandine dei corsi fatti, insomma nell'allestire la mostra, una grande allegria riempiva quelle sale, memori del bel fine settimana trascorso, ma la voglia che l'esposizione andasse bene ci faceva avvertire anche un po' di tensione.

Il giorno 16 ottobre, un sabato anche quello, riservata solo ai soci quel giorno, con la presenza di Rai 3 s'inaugura la mostra presso l'Associazione Nazionale Alpini.

Viene presentata la pubblicazione: "I seniores... Raccontano", sulla storia dello Speleo Club e realizzata dai soci "storici" su interessamento di Alberta Felici. La partecipazione è ancora più numerosa, anche chi per ragioni di età o di distanza non è potuto venire al campo, oggi c'è e l'allegria a volte lascia spazio anche alla commozione per i bei tempi andati.

La serata si conclude con una cena organizzata da e nei locali dell'ANA.

Domenica è il giorno dell'apertura al pubblico.

Lunedì sera smontiamo tutto, stanchi ma con la gioia di aver realizzato una manifestazione che al di là dell'autocelebrazione ci ha fatto ritrovare i vecchi amici.

La mostra è stata ripetuta qualche tempo dopo presso i locali del Comune di Sante Marie che ci ha dato la massima disponibilità nei giorni del campo e che dobbiamo sentitamente ringraziare; inoltre la nostra presenza sul posto ci ha permesso di scoprire ed esplorare con grande partecipazione popolare, l'Abisso Conti-Mogliazza.

Arrivederci nel 2009.

ATLANTE DELLE GROTTA DEL LAZIO

di Gianni Mecchia

 **Riassunto** - Il 5 aprile 2004, presso la sala Tevere della Regione Lazio, si è svolta la presentazione del libro "Le grotte del Lazio. I fenomeni carsici, elementi della geodiversità", un volume di 413 pagine edito dall'Agenzia Regionale Parchi e realizzato da Giovanni Mecchia, Marco Mecchia, Maria Piro e Maurizio Barbati.

 **ATLAS ON LAZIO'S CAVES Abstract** - On April 5th, 2004 in Tevere meeting room (sala Tevere) located in the seat of Regione Lazio, the presentation of the following book "The Lazio's caves. The karst formation, geodiversity elements" (Le grotte del Lazio. I fenomeni carsici, elementi della geodiversità) took place. The book is composed by 413 pages and it was issued by Park Regional Agency; the authors are Giovanni Mecchia, Marco Mecchia, Maria Piro and Maurizio Barbati. Hereafter the introduction's speech of G. Mecchia is reported.

 **ATLAS DE LAS CUEVAS DEL LAZIO Resumen** - El dia 5 de Abril 2004, en el palacio de la Region del Lazio, ha sido presentado el libro "Las cuevas del Lazio. Los fenómenos carsicos, como elementos de geodiversidad", una obra de 413 paginas hecha por los espeleólogos Giovanni Mecchia, Marco Mecchia, Maria Piro e Maurizio Barbati y publicada por la Agenzia Regional Parquet. Se pone en seguida el discurso de presentacion por G. Mecchia.

Il testo che segue è il discorso di presentazione pronunciato da Giovanni Mecchia.

Innanzitutto vorrei ringraziare l'ARP per aver organizzato questa presentazione, l'assessore per la sua presenza e il numeroso pubblico che è intervenuto, in particolar modo gli speleologi.

Vorrei tentare di spiegare le motivazioni che sono alla base dell'attività speleologica e raccontare in breve la storia di questo libro.

Che cosa spinge una persona ad avvicinarsi alla speleologia?

Essenzialmente la curiosità verso un mondo per sua natura sconosciuto, ostile ma affascinante.

L'interesse coinvolge e unisce una molteplicità di persone della più diversa estrazione culturale e sociale e della più svariata preparazione atletica; la passione è alimentata non solo dalle emozioni conseguenti la discesa nelle grotte, ma anche dal piacere dell'insieme delle attività sociali fatte di serate preparatorie, lunghe domeniche trascorse tra macchine, grotte e cene conclusive.

La passione non colpisce tutti in modo uguale: si può praticare la speleologia per pochi mesi, in molti casi per qualche anno e, per qualcuno, è un'attività che può durare una vita.

Ma per tutti resta un'esperienza talmente particolare da non poter essere dimenticata, capace di suscitare, in chi l'ha praticata anche 40 anni fa, vivo interesse e forti emozioni.

Ho iniziato a fare speleologia nel 1975, e nell'ambito di questa attività mi sono dedicato principalmente alla ricerca di nuove cavità e all'esplorazione.

Come strumento di base ho usato il catasto delle grotte, creato nel 1927 dagli speleologi e da loro sempre gestito.

Il catasto contiene una serie di importanti informazioni, prima fra tutte la posizione della grotta.

Il secondo strumento è stato l'archivio del mio gruppo.

Ho avuto la fortuna di far parte dello Speleo Club Roma, e ho potuto sfruttare la sua biblioteca, il suo archivio storico, la sua documentazione e i racconti degli altri soci.

Il prodotto più importante dell'attività degli speleologi è la documentazione.

Anche soltanto conversando con coloro che hanno esplorato o visitato una grotta si può ricavare una grande quantità di informazioni riguardanti materiali e attrezzature necessari per la percorrenza, correnti d'aria, quantità d'acqua, presenza di fauna e quant'altro è possibile osservare; molte di

queste osservazioni vengono riportate nelle relazioni di attività dei vari gruppi, che insieme ai rilievi costituiscono una preziosa fonte di informazioni inedite.

Il rilievo della grotta è l'elemento essenziale, base di partenza per tutte le esplorazioni e gli studi futuri.

Nel corso degli anni abbiamo letto quanto era stato scritto, sull'argomento, raccogliendo notizie sparse nella miriade di notiziari editi dalle associazioni, sconosciuti al di fuori del mondo speleologico.

Tra le varie pubblicazioni che ci sono servite per fare speleologia ricordo le due fondamentali: il testo del Segre "I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio" e quello di Alberta Felici sul carsismo e le grotte di Carpineto Romano.

Il primo soprattutto, che considero la mia "bibbia" speleologica, che anche essendo datato (è del 1948) raccoglie in un unico volume tutte le conoscenze speleologiche dell'epoca nella nostra regione.

L'idea di riunire in un unico volume un secolo di conoscenze speleologiche, ci venne all'inizio del '94.

Inizialmente la pubblicazione doveva essere una sintesi di quanto era stato già scritto sull'argomento.

Fu scelto di includere in questo lavoro soltanto le grotte più profonde di 50 m o più lunghe di 100 m, e di includere anche alcune cavità esterne ai confini della regione, che però facevano parte di gruppi montuosi di confine.

Col tempo ci siamo accorti che quello che era stato scritto era troppo disomogeneo e incompleto.

Abbiamo così deciso di riscriverlo completamente, cercando di rendere l'informazione il più possibile omogenea; è stato perciò necessario visitare tutte le grotte a noi sconosciute, realizzare i rilievi dove mancavano.

La modifica dei nostri obiettivi, però, ha allungato a dismisura i tempi di realizzazione.

Per molte grotte, soprattutto a causa delle difficoltà tecniche di percorrenza o alle incertezze di posizionamento, sono stati fondamentali il contributo e la collaborazione attiva di molti altri speleologi del Lazio e delle regioni limitrofe, che ci hanno messo a disposizione materiali inediti, notizie, rilievi, fotografie e spesso il loro tempo, per accompagnarci nella visita delle cavità o per eseguire esplorazioni e rilievi, comunicandoci poi dati e informazioni. Senza il loro contributo non saremmo mai riusciti a completare questo lavoro.

Abbiamo poi fatto un passo ambizioso: descrivere scientificamente il carsismo sotterraneo del Lazio, cercando di capire e spiegare la morfologia e la genesi dei tipi di ambiente che si trovano nelle cavità laziali.

Da allora per dieci anni siamo andati in grotta (e fuori) avendo come obiettivo la realizzazione del libro, prendendo dati e misure.

E buona parte del tempo libero è stato occupato confrontando dati, scrivendo descrizioni, disegnando schemi e rilievi.

Il risultato che oggi viene presentato è questo libro, che raccoglie quindi il frutto dell'attività di diverse generazioni di speleologi che, nel XX secolo, hanno percorso in migliaia il territorio regionale, esplorando un patrimonio sotterraneo che, nella Regione, ammonta ormai a quasi 1500 grotte, per uno sviluppo complessivo di circa 100 chilometri di ambienti sotterranei.

Il libro vuole trattare molteplici aspetti del mondo sotterraneo, ed è indirizzato ad un pubblico vario.

Lo speleologo vi troverà tutte le informazioni necessarie per la discesa in grotta e avrà numerosi spunti e materiale per nuove scoperte; lo studioso di Scienze della Terra disporrà di una gran quantità di dati inediti reperiti in località di difficile accesso; coloro che si occupano di pianificazione territoriale e gli amministratori locali scopriranno un mondo sconosciuto da considerare e da salvaguardare.

Ma anche tutti coloro che hanno curiosità nei confronti del mondo circostante potranno cogliere il fascino di un ambiente composto di fattori insoliti quali il buio, la mancanza di riferimenti temporali, l'eccentricità delle forme e la melodia delle acque.

Per concludere, vorrei ringraziare di cuore a nome di tutti e quattro gli autori tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro.

Ringraziamo intanto l'ARP che ne ha curato la pubblicazione.

Ma prima di tutti vorrei ringraziare Valerio Sbordoni, che ci ha presentato all'ARP e ha caldeggiato la realizzazione del libro.

Poi vorrei ringraziare tutti gli speleologi che ci hanno fornito, durante tutti questi anni, materiali, informazioni, e soprattutto rilievi inediti e descrizioni di grotte, e che ci hanno accompagnato a visitarle.

Vorrei ringraziare anche tutti i soci dello SCR, in particolare quelli che nel corso di questi anni ci hanno incoraggiato e sostenuto, e che ci hanno accompagnato nelle nostre ricerche e nelle nostre esplorazioni nelle montagne del Lazio.

Ed infine vorrei rivolgere un ricordo particolare all'amico Sandro Sbardella, che ci ha lasciato pochi mesi fa, e che nel corso degli anni è stato il nostro accompagnatore più assiduo.

Grazie a tutti.



CAVITÀ ARTIFICIALI

IL FONTANILE DIMENTICATO *Il fontanile e l'acquedotto - Loc. Formello - Mentana (Roma)*

di Giorgio Pintus e Tullio Dobosz

-  **Riassunto - geologia e descrizione di un acquedotto del III a.C. - IV secolo d.C. in località Formello (Rm)**
-  **THE FORGOTTEN FOUNTAIN Abstract - Description and geology about an ancient aqueduct (3th b.C. - 4th Century a.D.) situated in Formello (Rome)**
-  **LA FUENTE OLVIDADA Resumen - Geologia y algo a proposito de un antiguo acueducto en localidad Formello cerca de Roma.**

INTRODUZIONE

Nomentum. Questa antica città, probabilmente fondata precedentemente all'Urbe, non ha lasciato di sé che poche vestigia per diversi motivi, non ultimo quello dell'espansione demografica selvaggia ed immobiliare della vicina Roma moderna.

Ritrovamenti archeologici evidenti sono tornati alla luce sparsi nel territorio circostante l'antica ubicazione. Resti di ville, aziende agricole, materiale fittile sporadico, pavimentazioni a mosaico, cisterne e cunicoli, denotano un'estensione abitativa, nei periodi preromano, repubblicano e imperiale, notevole.

Il ritrovare e ripercorrere le antiche canalizzazioni in cunicoli sotterranei, posizionando i pozzi per attingere acqua, le fontane, le cisterne o le mostre d'acqua e tutti quei luoghi che rimasti nel tempo nascosti alla vista dell'uomo si sono mantenuti funzionanti, contribuirebbe a migliorare la conoscenza topografica ed a delimitare l'area d'influenza dell'antica Nomentum.

La posizione dei cunicoli, utilizzati sia come acquedotti sia come drenaggi e fognature, presenti nel territorio di Mentana, è conosciuta da diverso tempo. Nella Forma Italiae di C. Pala, "Nomentum", ne sono elencati vari con la descrizione degli ingressi; notizie sulla topografia e rilevamento interno sono riportati in maniera occasionale e marginale.

L'opera ipogea che prenderemo in esame, l'acquedotto di Formello, è così riportata nel volume menzionato "226 - Cunicolo - L'acqua che defluisce dal fontanile di Formello proviene da un cunicolo di costruzione romana."

La collocazione storica dello scavo, è basata sul sistema costruttivo ed a reperti, cronologicamente individuabili, provenienti dalle immediate vicinanze.

Una ricerca storica ed una cartografia sui percorsi ipogei, dalla captazione all'uscita esterna dell'acqua, fornirebbe, inoltre, una conoscenza idrologica del territorio, evidenziando alcuni problemi connessi al reperimento delle acque ipogee, allo scorrimento di quelle epigee, e a fattori inquinanti attuali.

GEOLOGIA

I terreni affioranti nell'area in cui è ubicato il cunicolo (come dalla Carta Geologica F 144 Palombara Sabina) risalgono al Pleistocene, con presenza, alla base, di sabbie gialle, talvolta concrezionate, sabbie argillose, argille grigie più o meno sabbiose.

Al di sopra si trovano i depositi rilasciati dal vulcano Albano, nei quali è stato effettuato lo scavo, costituiti da una piroclastite leucitica litoide, alla base giallastra e con numerose impronte di arbusti e frustoli, e un tufo pisolitico a matrice cineritica, che affiora soltanto in maniera sporadica nel territorio esaminato (ad esempio nell'area di Colle Greppe).

L'ACQUEDOTTO

L'acquedotto, tale poiché rifornisce una fonte situata all'uscita del cunicolo, di cui riporteremo il rilievo strumentale, è situato in località Formello e risalirebbe ad un periodo che va dal III sec. a.C. al IV d.C., non precisamente definibile per mancanza di notizie storiche, sicuramente la zona fu intensamente frequentata in quell'arco di tempo.

Il sistema costruttivo della fontana, oggi visibile, si potrebbe far risalire al periodo medioevale. Certamente è stata periodicamente rimaneggiata. La costruzione è all'uscita dell'acquedotto, in una vallecchia, Fosso di Formello, accanto ad un sentiero. L'opera muraria, a sostegno del terreno soprastante, è formata da mattoncini in cotto posti di piatto ed ancora visibile tra la vegetazione che ricopre buona parte della costruzione.

Una parte della fontana, principalmente adibita all'approvvigionamento ed abbeveratoio, è stata utilizzata anche come lavatoio; le due parti sono divise per non inquinare l'acqua adibita all'abbeveraggio del bestiame. Due lastre di pietra, poggiate inclinate sulla spalletta di contenimento dell'acqua, erano usate per il lavatoio. La forma completa della fonte segue il contorno della collina da dove fuoriesce l'acqua, assumendo una pianta ad elle. L'ingresso nel cunicolo, avviene dalla parte del condotto da cui l'acqua esce; il percorso iniziale si articola in una particolare sezione a forma di croce, il tipo di scavo, classico in terreno di depositi vulcanici, assume una sezione con volta arcuata.

L'acqua, nei 13m di condotto iniziale ha eroso le pareti in modo vistoso. L'altezza raggiunge 2,75m dirigendosi 127° N fino ad incrociare tre cunicoli aventi direzioni diverse. L'impressione che si coglie nel primo tratto è che il pavimento sia stato ribassato in un secondo tempo, al di sotto dell'erosione, per permettere all'acqua di defluire con continuità nella fonte sottostante (vedi disegno). Nel primo incrocio di cunicoli, provenienti da direzioni diverse è presente un pozzo di dimensioni 1.40 x 1.80m, di altezza 10.00m, P1, sicuramente utilizzato come punto di collimazione con l'asse principale di direzione NE.

In direzione 186° N un condotto, 1.10m di larghezza e 1.75m di altezza, termina in frana dopo una distanza di 17.00m dal pozzo P1.

Un leggero scorrimento di acqua proveniente dalla base della frana è presente sul calpestio.

Dal pozzo P1 parte un altro cunicolo lungo 16.40m con direzione 93° 30' N terminante con una parete con segni di scavo, l'acqua presente ha un'altezza di 0.65m. La sezione ha dimensioni di altezza = 1.70m, larghezza = 0.45m con forma principalmente trapezoidale.

Dal pozzo P1 parte anche il condotto principale, con direzione 31° N per una distanza di 19.60m fino al pozzo P2 nel quale si incrociano altri due cunicoli.

Il pozzo P2 di altezza = 11m risulta chiuso dall'esterno da materiale posto a copertura, assi di legno e rami. Alla base materiale gettato dall'alto forma un accumulo di detriti che impedisce all'acqua, proveniente sia dai cunicoli laterali sia dal condotto principale, di defluire verso l'esterno.

La sezione del condotto dal P1 al P2 ha forma principalmente trapezoidale con misure; altezza = 1.70m, larghezza = 0.65m, senza presenza di acqua, se non un leggero scorrimento nel calpestio.

I due cunicoli, che si trovano all'altezza del P2 con gli ingressi contigui, conducono acqua nel condotto principale. La direzione del primo è di 111° N per una lunghezza di 19.00m, la sezione è di altezza = 1.90m, larghezza = 0.50m, altezza acqua 0.65m, la forma della volta è ad arco.

L'acqua continua a defluire lungo il condotto, nonostante una frana ostruisca il cunicolo che sicuramente oltre prosegue.

L'altro cunicolo, ha direzione 66° 30' N per una lunghezza di 7.60m, le pareti sono ricoperte di calcite che riesce ad occludere con colate il cunicolo stesso. La sezione ha altezza = 1.85m con larghezza = 0.45m, l'acqua ha altezza di 0.60m. La forma della volta è ad arco.

Oltre le concrezioni calcitiche il condotto continua risultando comunque invaso da acqua.

Ripartendo dal P2 lungo il condotto principale si arriva al P3. Il tratto lungo 21.10m ha direzione 26° N la sezione ha la volta ad ogiva ed altezza = 1.95m, larghezza = 0.50m, mentre l'acqua occupa 0.60m. Il percorso si svolge nell'acqua senza ulteriori impedimenti. Il calpestio è compatto lungo le pareti non si nota il segno dello scavo, quindi non è possibile definire la direzione dello scavo.

Il P3 risulta aperto in superficie, ha un'altezza di 10.00m; per i primi 5.00m ha forma circolare, poi diventa rettangolare.

In superficie l'allineamento degli imbocchi dei pozzi segue una topografia esterna visibile, utile per il completamento di quelle parti ipogee interrotte da frane o riempimenti.

Dal P3 al P4 l'altezza dell'acqua aumenta, i vari riempimenti alla base dei pozzi precedenti creano delle ostruzioni per il libero scorrere dell'acqua innalzando il pelo dell'acqua di diversi cm.

Questo tratto ha una lunghezza di 17.50m con direzione 32° N, la sezione ha un'altezza di 1.80m e larghezza 0.75m, con la volta ad arco, l'acqua occupa la

sezione per 0.80m. Sul calpestio presenta lateralmente una canaletta di 0.20m di larghezza.

Il P4 risulta aperto ed ha un'altezza di 9.90m, la forma è uguale al precedente, circolare nei primi metri e quadrata nella parte superiore.

Nei terreni soprastanti, l'allineamento degli imbocchi dei pozzi traccerebbe la poligonale dell'acquedotto e, forse, si riuscirebbe ad individuare le parti mancanti e sicuramente presenti oltre le frane o quelle chiuse da accumuli di materiale di risulta.

Il tratto che collega il P4 con il P5 di sviluppo 13.70m con direzione 19° N si svolge oltre che in un condotto invaso dall'acqua per 1.00m di altezza, in una sezione particolare e unica nel suo genere, anche questa sezione presenta sul calpestio una canaletta laterale di 0.20m.

Le dimensioni sono di 2.05m di altezza, la larghezza alla base è 0.80m, la larghezza massima 1.30m.

La parte superiore ha una forma tendenzialmente rotondeggiante, le pareti hanno un leggero strato di calcite che le ricopre.

L'ultimo tratto, a noi accessibile, ha uno sviluppo di 13.40m con direzione 11° N terminando su di un riempimento che ostruisce sia il percorso sia un pozzo.

La sezione è regolare con altezza di 1.80m, larghezza 0.45m con la volta ad arco. L'acqua è presente con un'altezza di 0.90m.

Oltre il riempimento, si presume dalla presenza di acqua, che ci sia la prosecuzione dell'acquedotto.

I pozzi P4, P5 e P6 quest'ultimo ostruito, non hanno sbocchi all'esterno risultando ostruiti dall'esterno con assi e materiale vario (per motivi di sicurezza?).

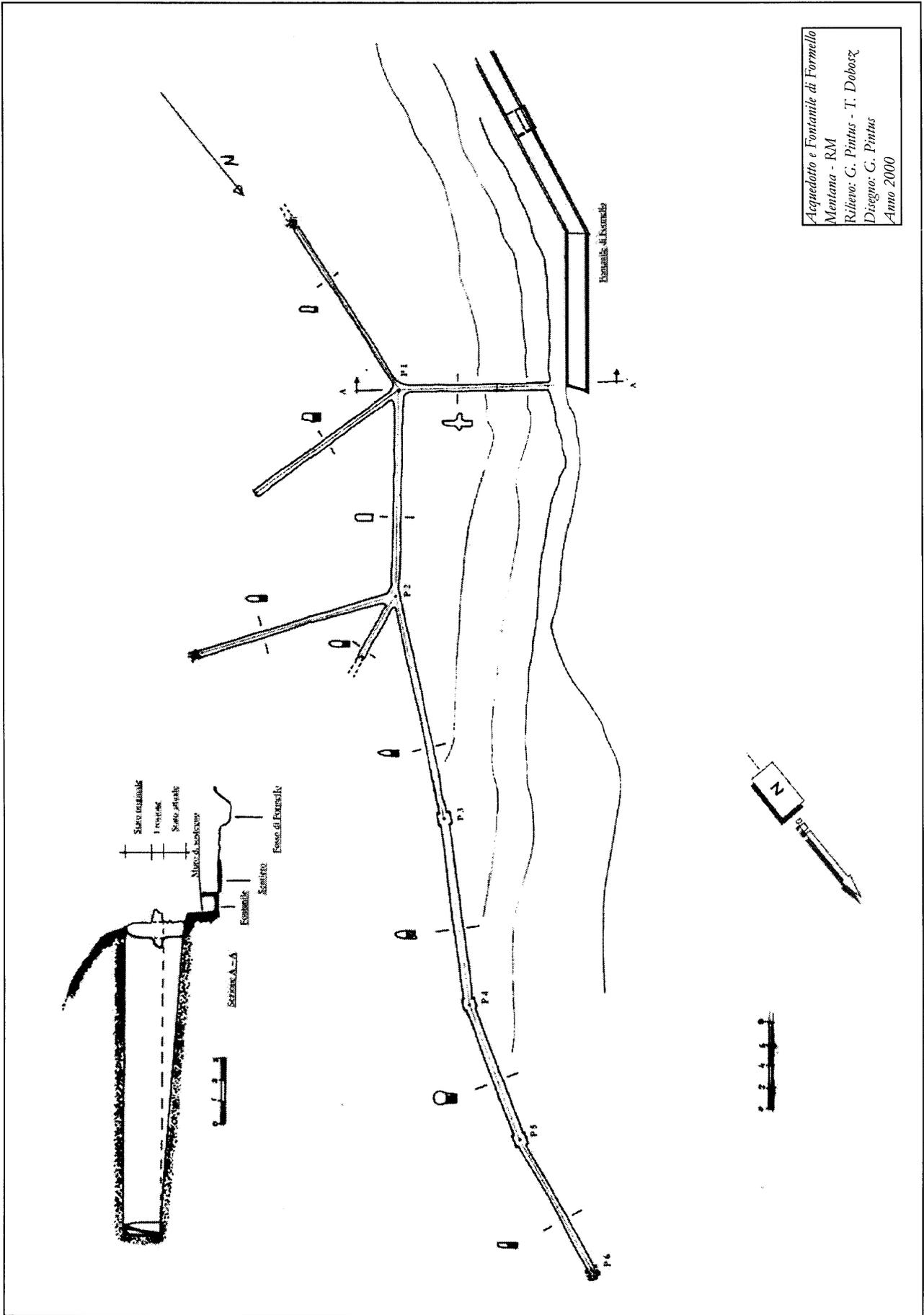
CONCLUSIONI

Nel complesso, l'acquedotto risulta ancora funzionante, l'acqua, nonostante i vari impedimenti creati da materiale vario proveniente o gettato dall'esterno tramite i pozzi, continua a defluire verso il fontanile con una portata di circa 1 lt/sec.

L'erosione evidente all'ingresso non è presente lungo il restante percorso. Ostruzioni calcitiche sono presenti solo nel condotto secondario che andrebbe rivisitato.

Storicamente il fontanile posto all'uscita dell'acquedotto, ha avuto certamente un'importanza rilevante, evidente dal suo sistema costruttivo, servendo per i bisogni idrici della zona, sicuramente intensamente abitata. Vari ritrovamenti di ville di epoca imperiale sono stati individuati nelle zone a NO del Fontanile in un'areale abbastanza circoscritto all'acquedotto: in zona Monte dei Porci a S del fontanile di Mezzaluna; ad E del fontanile di Formello sono visibili dei blocchi quadrati con ritrovamento di materiali fittili per una vasta area; sempre nelle pendici del Monte de Porci a NO del fontanile sono visibili tre aree di frammenti fittili; lungo il crinale del colle Le Volpi varie aree di frammenti fittili; poco a N del fontanile di Formello si ha notizia del ritrovamento di un sarcofago.

Il ritrovamento più importante risulterebbe quello di una cisterna di 7.20 x 4.20m, posta a N del fontanile e distante circa 1km. Un'ulteriore campagna di ricerca sia archeologica che speleologica potrebbe tentare di mettere in relazione le due strutture.



Acquedotto e Fontanile di Formello
Montana - RM
Rilievo: G. Pintus - T. Dobosz
Disegno: G. Pintus
Anno 2000